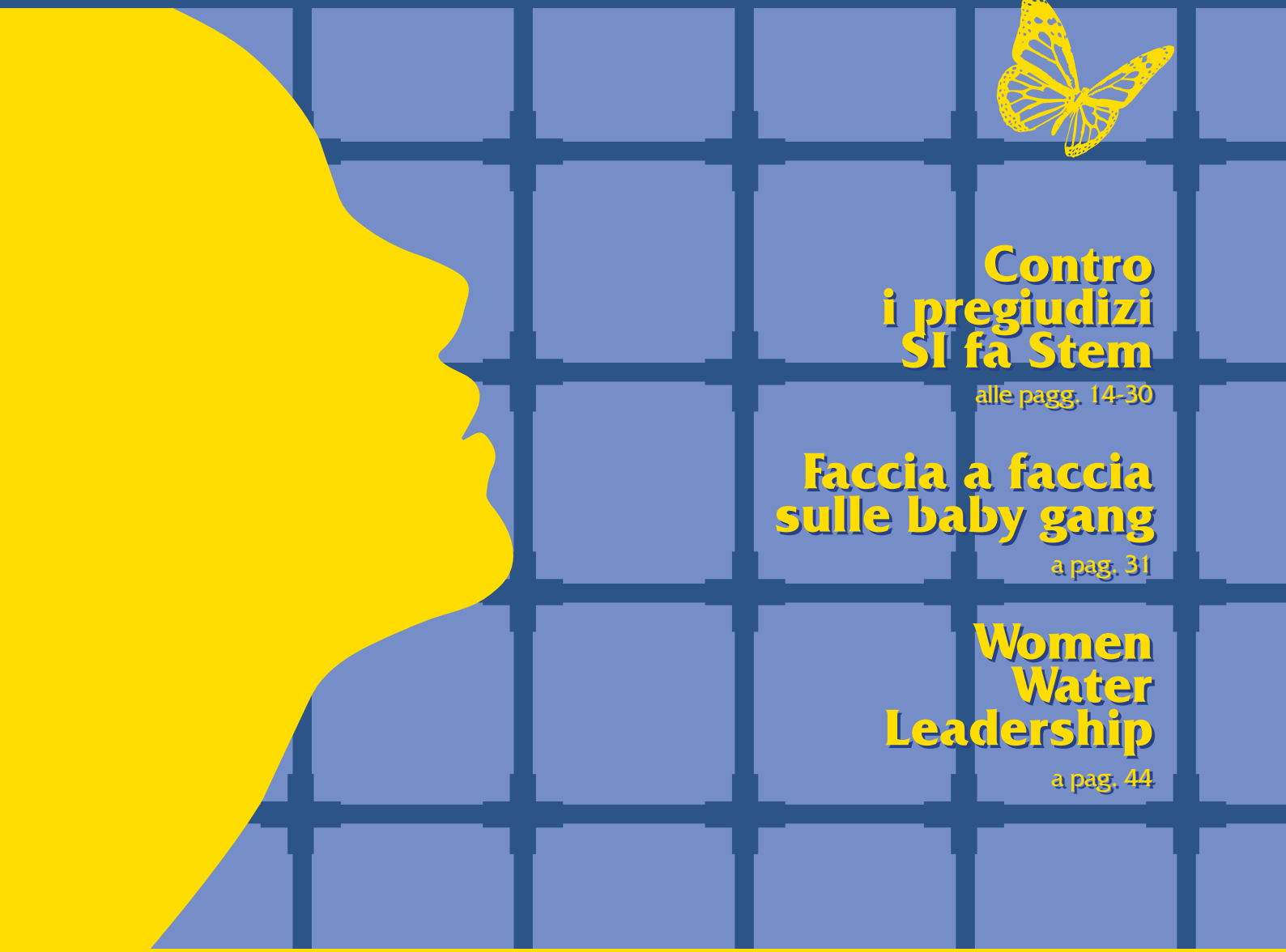
Soroptimist News

la Voce delle Donne

Anno XIII Numero 26
aprile 2018

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1) DCB Firenze



Contro i pregiudizi SI fa Stem
alle pagg. 14-30

Faccia a faccia sulle baby gang
a pag. 31

Women Water Leadership
a pag. 44

SI sostiene
I club per le donne in carcere

UNO SLANCIO VERSO IL FUTURO

26

Il Soroptimist International è un'organizzazione per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.

Finalità. Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

Valori. Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia.

Soroptimist News
la Voce delle Donne

Anno XIII Numero 26
aprile 2018

Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia

Direttrice Responsabile
Laura FASANO - club di Novara - laura.58fasano@gmail.com

Direttrice Editoriale
Patrizia SALMOIRAGHI - club di Busto Arsizio "Ticino Olona"
patriziasalmoiraghi71@gmail.com
Presidente Nazionale 2017-2019

Segretaria di Redazione
Luciana GRILLO - club di Trento - griluciana@gmail.com

Redazione
Cinzia GRENCI - club di Potenza - cinziagrenci@gmail.com
Luigina PILEGGI - club di Lamezia Terme - luiginapileggi@tiscali.it

sep@soroptimist.it
www.soroptimist.it

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Mediaprint srl - Livorno

Modalità e invio dei testi

I testi devono essere inviati a **laura.58fasano@gmail.com** per la parte istituzionale e a **griluciana@gmail.com** per gli eventi.

I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i **seguenti requisiti:**
- **Formato word, con indicazione del Club di provenienza e la firma dell'autrice**
- Lunghezza testi massimo 2000 battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) **corredate di didascalie**
- **Tempi di consegna testi:**
  1/06 per il numero in uscita a luglio 2018

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.



Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia
Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano
n° 18 del 18/01/2010

Sommario

EDITORIALE 3
SI SOSTIENE 4
SI FA STEM 14
FACCIA A FACCIA 31
LOTTA ALLA VIOLENZA 32
SOROPTIMIST INTERNATIONAL 44
GLI EVENTI 46

Editoriale

Patrizia Salmoiraghi
Presidente Nazionale Soroptimist International d'Italia

Il senso del progettare



Progettare vuol dire credere nella possibilità di un futuro, vuol dire sperare in qualcosa di meglio che possa avverarsi, vuol dire spalancare le porte, crescere, trovare spazi, sognare… e per giovani, che in un panorama così poco incoraggiante hanno difficoltà addirittura a muoversi, sognare diventa quasi impossibile.

E dal momento che tutto è tremendamente serio e grave, chi propone un progetto ha responsabilità forti e deve impegnarsi il più possibile a non sbagliare!

Ecco perché è così importante riflettere su quanto si sta attuando, è così importante confrontarsi sui modi, è così importante discutere per trovare soluzioni sempre più adeguate.

La consapevolezza, la convinzione, l'entusiasmo e la tempestività dimostrati dai club nell'accogliere i progetti proposti sono le testimonianze che i temi sono condivisi e sentiti come prioritari: la visione di una donna costruttrice, non solo vittima del proprio destino, la preoccupazione per il vuoto micidiale dove tante giovani vite sprofondano e si perdono (il "faccia a faccia" a pag. 31 deve farci riflettere), la ricerca di luoghi privilegiati che possano riempire di "valore" questo vuoto, punti strategici di un territorio, che chiamiamo biblioteche, punti luce per la salvezza, secondo la bella definizione di Save the children.

Un progetto è "un'azione su un problema". È curioso come progetto e problema abbiano una "comune etimologia: la prima parola deriva dal latino *pro-iecto* la seconda dal greco *pro-ballo*, entrambe significano *lanciare avanti*. Il problema è un qualcosa da risolvere, il progetto è un qualcosa che si ha intenzione di fare: entrambe sono parole che guardano avanti e consentono un(o) (s)lancio in avanti, verso il futuro."

Viene da sé dunque che vivere Soroptimist nella sua attualità perseguendone dinamicamente gli obiettivi significa:

- essere consapevoli del presente per poi evidenziare i problemi su cui si vuole agire,
- elaborare una soluzione possibile, che sia "a portata di mano", anche lievemente utopica ma non tanto da rendere vana qualunque azione,
- decidere,
- procedere.

Il mondo del lavoro femminile non può essere trascurato da parte di un'associazione che fa del lavoro e della professione il primo elemento della sua identità.

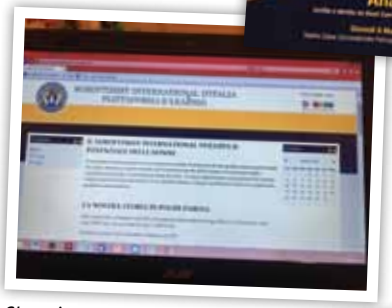
Ecco dunque perché l'attenzione, perché le energie, perché la riflessione devono convergere sui progetti in atto: ecco perché, a Rapallo, negli incontri con le Delegate sarà bello ascoltare pareri, proposte miglioramenti...



SI va in biblioteca



SI sostiene



SI aggiorna



SI forma



SI fa Stem

Offrire a tutte un'opportunità



Negli ultimi due anni ho avuto la possibilità di lavorare per il mio Paese nel ruolo di Senatrice e di Sottosegretario alla Giustizia.
È stata non solo una preziosa occasione professionale, ma anche un'opportunità di incontro con il mondo del carcere che, come la maggior parte delle persone, conoscevo solo da lontano.
In carcere ho conosciuto i detenuti, i poliziotti penitenziari, gli educatori, gli altri operatori, i volontari e ho scoperto il ruolo fondamentale del terzo settore, al quale sono di fatto delegate tantissime attività rieducative. Se non ci fossero le Associazioni che si fanno carico, anche economicamente, di tante possibilità di trattamento, l'articolo 27 della Costituzione (in particolare al suo terzo comma per cui *le pene devono tendere alla rieducazione del condannato*), perderebbe gran parte del suo significato pratico. Per la maggior parte questi sforzi, gratuiti e preziosissimi, sono però concentrati sulla popolazione detenuta maschile, anche perché è molto più numerosa di quella femminile. I detenuti, in Italia, sono 58.087 e, di questi, solo il 4,2% è donna. Tuttavia non si può dimenticare che le donne hanno un ruolo chiave nella famiglia (anche nelle così dette famiglie criminali), soprattutto a livello educativo, e che lavorare sul loro cambiamento è essenziale per ottenere un effetto domino virtuoso nella società.
Come soroptimista sono stata orgogliosa di constatare che la nostra associazione ha investito tantissime risorse per le donne detenute, a partire da un grande progetto sulla genitorialità che ha consentito a quasi tutte le carceri italiane di dotarsi di spazi adeguati per l'incontro delle mamme (e anche dei padri) con i loro figli. E poi interventi ancora più mirati in tema di formazione e di lavoro femminile in carcere, che daranno alle donne le competenze per trovare un'occupazione una volta uscite dal circuito penitenziario. È un progetto che ha la peculiarità di essere interamente declinato al femminile, prevedendo la formazione in settori che non solo offrono prospettive di reinserimento ma che hanno immediata ripercussione sul benessere della persona e dei familiari. Penso ai corsi da parrucchiera ed estetista che ho visto organizzati nel carcere di Bollate o anche al corso da gelataia, che viene offerto alle detenute mamme in modo che, sin dal momento formativo, possano preparare il gelato per i figli e le compagne che vivono con loro la situazione della detenzione.
Credo che in queste azioni la nostra associazione dimostri un'attenzione ammirevole per i bisogni degli altri e una grande fiducia nell'umano che, davvero, può sempre cambiare e migliorare.

Federica Chiavaroli
Sottosegretaria alla Giustizia
nei Governi Renzi e Gentiloni

La speranza di riscattare una vita



Blocchi di cemento grigi ed austeri danno immediatamente l'idea del luogo dove ci si trova. Si varca, non senza una certa inquietudine, il cancello delle Case Circondariali. Luogo di storie, dolore, cadute e tentativi di riscatto. E si entra in contatto con le detenute. Certo, non sono persone qualunque. Certo, hanno un passato che, nonostante tutto, resta impresso nelle loro coscienze e agli atti giudiziari.

D'altronde non si può cambiare quel che è stato, ma forse si può cambiare il modo di vedere queste persone. Forse ci si dovrebbe soltanto sforzare di comprendere un po' che il percorso di vita che hanno avuto, pur essendo (stato) indubbiamente diverso dal nostro, non può costituire una base per nutrire un preconcetto nei loro confronti. Non è facile, ma talvolta basta fermarsi ad ascoltare, guardandole senza quella veste che la società e noi stessi cuciamo loro addosso.

Non ci sono dubbi, il carcere fa paura, è sempre stato così. Si preferisce dimenticare, far finta che non esista. È sempre stato difficile, quasi impossibile, costruire un ponte tra il mondo esterno e quelle celle nascoste da alte mura. Il carcere fa paura, perché si pensa che lì dentro è rinchiuso il male ed è consolatorio che sia così. Si è più tranquilli sapendo che chi ha compiuto degli errori, a volte gravissimi, resti chiuso dov'è. Sconti la sua pena fino alla fine e basta. Il carcere fa paura, perché non abbiamo a volte la minima coscienza della sofferenza che si racchiude dietro quelle mura. Entrarci fa lo stesso effetto, sempre. Quello sbattere di porte che si chiudono alle spalle, quei lunghi corridoi, quelle mani appoggiate alle finestrelle delle celle. Tu sai che di lì a qualche ora farai il percorso inverso e te ne andrai. Lo sai, ma ugualmente ti assale una sensazione di paura. Perché poi incontri donne che non faranno quel percorso inverso. Dovranno restare lì dentro per lunghi anni ancora, qualcuna per tutta la vita. Eppure nessuna di quelle che abbiamo incontrato nel corso del varo dei nostri progetti di formazione-lavoro si è lamentata, ha parlato di ingiustizia, si è ribellata, tutte hanno l'assoluta coscienza di meritare quella sofferenza. Semplicemente chiedono una speranza. La speranza di riscattare una vita, la speranza di non essere dimenticate. Di rendere dignitosa una vita dentro il carcere che senza il lavoro, senza rapporti con l'esterno, non ha nessuna dignità.

Entrare (a lavorare, a ricercare, a studiare progetti) in un carcere è esperienza che invita anzitutto a un atteggiamento pensoso: a un buon uso della ragione, all'attenzione alle dimensioni e alle condizioni della dignità umana, a una progettazione attenta della riapertura di storie e di rapporti, nel tempo.

E le attività lavorative all'interno degli istituti di pena aiutano ad aumentare la sicurezza delle carceri**,** riducendo potenzialmente i costi di sorveglianza, così come un detenuto che non torna a delinquere diventa un valore per la società invece che un costo, oltre che un rischio in meno per la propria comunità.

Perché è ormai dimostrato che ogniqualvolta si è riusciti a trovare delle risposte lavorative serie nei confronti delle persone detenute, esse non sono più tornate in carcere.

Laura Fasano
Direttrice Voce delle donne

Verso la "normalità"



L'art 27 della Costituzione prevede che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. Trattasi di una previsione normativa molto nota, frequentemente citata dagli addetti ai lavori dell'esecuzione penale, ma che, per non rischiare di essere ridotta a mera locuzione verbale, necessita di essere declinata in concreto. Mi piace ricordare che il termine *rieducazione* trova la sua radice nell'espressione latina *ex ducere* che significa "tirar fuori". Il mandato costituzionale legato all'esecuzione della pena è in primis, pertanto, quello di aiutare delle persone che hanno commesso gravi errori a *tirare fuori*, appunto, delle capacità, delle attitudini, delle competenze che magari loro stesse sconoscevano di possedere e che possono costituire il veicolo per far svoltare i loro percorsi di vita. All'istituzione penitenziaria tocca, quindi, il compito di mettere in campo una serie di opportunità che consentano a chi sta scontando una pena di comprendere gli errori commessi, d'invertire la rotta della propria esistenza indirizzandola verso una "normalità" tanto sconosciuta quanto di fatto, spesso, desiderata. Il Progetto " Si Sostiene" che Soroptimist ha intrapreso nelle sezioni femminili degli istituti penitenziari italiani, già da tempo avviato presso la Casa di Reclusione di Milano Bollate, si muove proprio in questa ottica. È l'ottica di un'inclusione sociale che passi attraverso adeguate attività formative e culturali ma che, al contempo, si sostanzi attraverso una continua attenzione alla persona detenuta e, in particolare alla donna detenuta che, notoriamente, vive la detenzione con estrema sofferenza. La mia sentita riconoscenza istituzionale a Soroptimist è dovuta non solo alla pluralità d'interventi a favore delle detenute (penso al corso per estetiste, all'allestimento della sala Navicella in cui si realizzano cineforum, al corso per la preparazione di gelati, alle iniziative per le detenute madri ed altre ancora...) ma al modo con cui le ha poste in essere. Le modalità degli interventi, in carcere, rischiano di essere più importanti degli interventi stessi. Trattasi di quelle modalità che non portano mai a giudicare le persone per gli errori fatti, a non identificarle con i reati commessi, a farle sentire vive e nutrirle di concrete speranze per un domani migliore.

Per tutto questo il Progetto " Si Sostiene" tende alla rieducazione delle condannate secondo il dettato di cui all'art 27 della Costituzione; per tutto questo il progetto " Si Sostiene" dà effettivo contenuto al suddetto art 27 generando percorsi di cambiamento che possono restituire alla società persone che non commetteranno più reati concorrendo, così, al benessere della collettività con indubbi benefici sociali ed economici.

Un grazie sentito a tutte le Soroptimiste che rendono possibile tutto questo.

Massimo Parisi
Direttore Casa Reclusione Milano – Bollate

Esempi virtuosi



Quando abbiamo avuto i primi incontri con il club Soroptmist di Merate non pensavamo che saremmo arrivati a tanto. Sembrava un contatto destinato ad esaurirsi in breve tempo e invece si è trasformato in una collaborazione costante e duratura. Ma soprattutto abbiamo dato il via a numerose iniziative che come buone prassi si sono replicate in tutta Italia promuovendo un sistema di interventi che ha già coinvolto le direzioni di diversi istituti penitenziari che ospitano le donne. Un risultato eccellente frutto della forza di volontà, della passione, dell'impegno delle donne che lo hanno voluto e che con costanza e determinazione hanno fatto in modo che tutto questo accadesse.

Nella sezione femminile della II Casa di Reclusione di Milano-Bollate vivono attualmente circa 120 detenute; alcune di loro sono impegnate in attività lavorative e formative. Altre hanno la possibilità di trascorrere una parte del giorno all'esterno del carcere. Molte sono le persone che si fanno scivolare addosso la detenzione, aspettando solo il momento in cui saranno di nuovo libere. In questo modo, il tempo trascorso in carcere diventa per loro tempo sospeso. Le giornate si susseguono lunghe e monotone, da trascorrere quasi interamente lungo i corridoi dei piani detentivi. È facile, in queste situazioni, soccombere alla depressione, soprattutto perché per molte donne la detenzione significa rottura dei rapporti famigliari che sono rimasti all'esterno, perdita del ruolo che ognuna di loro occupava nella società (madre, figlia, moglie) con conseguente smarrimento della propria identità. Inoltre, l'organizzazione carceraria è declinata al maschile: il sistema delle regole vigenti è funzionale al detenuto maschio e ben poco si adatta all'universo femminile, così complesso. Accade cosi che le donne recluse vivono una sofferenza aggiuntiva che deriva da maggiori difficoltà di adattamento alle norme carcerarie che hanno come destinatario prevalentemente il mondo maschile. A causa della minore incidenza numerica della popolazione detenuta femminile, le donne vivono, dunque, una situazione di maggiore emarginazione e isolamento che può essere superata solo se si riesce ad aiutarle a recuperare la propria sensibilità, a gestire l'emotività, a recuperare il proprio equilibrio messo a dura prova dalla detenzione.

Non sono pochi i casi in cui gli operatori mettono in campo risorse che aiutano le donne detenute in un processo di emancipazione e di consapevolezza di sé; può essere utile, in questi casi, mostrare modelli di riferimento positivi, figure di donne che sono riuscite ad affermare la propria personalità nel mondo del lavoro, o nella gestione della propria famiglia, nel tessuto sociale. Esempi virtuosi, insomma, che possono stimolare la riflessione sulla propria esistenza e su percorsi di cambiamento. Il carcere è un laboratorio esperienziale e la sezione femminile lo è allo stesso modo di quella maschile. Quando si entra in carcere, si superano molto presto i preconcetti che le persone libere hanno nei confronti dei detenuti. Le certezze cominciano a cedere di fronte alla conoscenza di tante storie, così diverse, così particolari, così fuori dall'ordinario. E allora può accadere di assistere a scelte coraggiose di chi finalmente matura la decisione di allontanarsi da contesti ambientali e famigliari che sono state dannosi perché finalmente ha intravisto una speranza. A volte basta poco: un po' di fiducia da parte di persone che non conosci ma che fanno il tifo per te e pensano che puoi farcela. Tutti possiamo cambiare. Le donne hanno una capacità di resilienza straordinaria. Proviamo a dar loro qualche opportunità.

Cosima Buccoliero
Direttore aggiunto Casa Reclusione Milano – Bollate

Tornare ad essere guardate



Ringrazio Patrizia Salmoiraghi per avermi chiesto di scrivere sul progetto "*SI sostiene – donne detenute*": Patrizia mi permette di riflettere in modo profondo sulle priorità perseguite nella quasi trentacinquennale esperienza di direttrice di carceri, specie femminili.
Col tempo mi sono accorta che il sistema migliore per contrastare efficacemente la separatezza, assai acuta nelle carceri femminili, che divide l'istituzione carceraria dal mondo esterno, consiste anzitutto nel non lasciarsi andare e quindi nell'attenzione alla propria persona – trucco, capelli, vestirsi con accuratezza, e questo per evitare che le giornate trascorrano in maniera monotona, e poi la cura attenta di stanze e spazi individuali nel tentativo di ripristinare l'intimità, quasi un piccolo ambiente familiare. Ma soprattutto, studio e lavoro, strumenti fondamentali per conservare dignità e imparare cose nuove. Il valore di uno sguardo attento e curioso rivolto all'esterno, quasi una sfida a un ambiente che lascia il mondo fuori. Un bisogno semplice e fondamentale: tornare a essere guardate.
Mi ricordo – era verso la metà degli anni Ottanta, prima di importanti riforme di "apertura" delle carceri all'esterno –, il primo ingresso nella sezione femminile della Giudecca: era come vedere i vecchi film in bianco e nero. Il trucco, il taglio dei capelli, l'abbigliamento, tutto dava l'immagine degli anni passati dentro dalle donne che incontravo. Si capiva "a che punto" era rimasta ciascuna detenuta dalla linea sugli occhi o da come si acconciava i capelli. I volti esprimevano tutto il peso del tempo trascorso.
Oggi il carcere è mutato. Si è aperto all'esterno (e spero di avere dato un contributo).
Cooperative e volontariato hanno concorso ad attuare progetti significativi creando ad esempio piccole imprese concorrenziali che realizzano prodotti di qualità venduti fuori, sul mercato.
Una volta, una detenuta che lavorava nel laboratorio di cosmetica del carcere della Giudecca disse: "Per buona parte della giornata ho una vita normale, le ore in laboratorio viaggiano veloci, i pensieri restano fermi in cella e poi mi posso mantenere e tutto questo è fondamentale per la mia dignità". E ancora: "Non mi sentivo in prigione, mi sembrava di essere fuori da qualche parte, e quando terminavo mi sembrava di rientrare".
Un'altra detenuta: "Quello nel laboratorio è un lavoro importante, occorre almeno saper leggere e scrivere per poter seguire le ricette, e poi si ha a che fare con prodotti chimici, ma non tutte possono farlo, occorre frequentare un corso di formazione …".
Queste testimonianze meritano di essere poste in risalto. Esse rivelano il significato profondo dell'impegno, il gusto del lavoro fatto bene – e non solo per far trascorrere il tempo, come alternativa alla cella, e del resto insomma non esiste soddisfazione senza sforzo.
È in questa direzione che il Soroptimist si sta muovendo in tutta Italia e in collaborazione con le direzioni degli istituti penali che ospitano donne detenute, organizzando corsi dedicati alla cura e alla crescita della persona: dal corso per parrucchiera-acconciatrice a quello per bibliotecaria; dalla sartoria alla danza, dal teatro alla "coltivazione piante aromatiche e creazione orto", e tanti altri.
Anni fa il presidente di una cooperativa, a me caro, mi disse "osi, osi, dottoressa!".
Ecco, con queste azioni noi soroptimiste aiutiamo a osare.

Gabriella Straffi
club di Venezia



Il preside Lo Presti e Patrizia Salmoiraghi

Le voci superano i muri



La scena finale dello spettacolo

L'inizio. "Da anni ci occupiamo delle carceri come Soroptimist, con spazi di accoglienza, ma abbiamo pensato di andare ancora più a fondo, occupandoci di persone"; esordisce così la Presidente Nazionale del Soroptimist, Patrizia Salmoiraghi nel suo intervento ad Agrigento al carcere "Petrusa", dopo avere partecipato alla giornata in cui si rappresenta "Le brutte anatroccole", uno spettacolo in tre quadri, metafora della vita cui hanno preso parte 18 recluse che si sono messe in gioco diventando attrici per caso e protagoniste per un giorno.

Ma perché? E come mai? Tutto prende il via da una delle azioni che caratterizzano questo biennio dall'intrigante titolo "SI sostiene" che è un intervento rivolto a donne di categorie fragili per sostenere la formazione professionale o attività lavorative; in particolare attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia si è offerta la possibilità di operare con le ragazze "ristrette". Il Club di Agrigento, che già nel recente passato era intervenuto con un progetto all'interno del carcere, ha ritenuto di sostenere questa azione e farla propria.

Il percorso. La nostra Presidente Jaana Simpanen ha quindi incontrato il Dirigente del CPIA, un ente di formazione per adulti che attraverso le sue docenti, la profesoressa Uttilla in testa, tiene dei corsi presso il carcere, ed ha posto alla loro attenzione la possibilità di lavorare insieme; dopo alcuni incontri cui ha partecipato anche il Direttore del carcere, si è giunti ad una sintesi: Il CPIA, unitamente al Club di Agrigento avrebbero elaborato un progetto su un corso di formazione delle detenute attraverso un Laboratorio Teatrale.

Quattro le fasi dell'intervento formativo: ricerca del testo e sceneggiatura; trucco; costumi di scena; canto.

Esperita la necessaria trafila burocratica e individuate due esperte, Giusi ed Annamaria, di cui una socia del Club, che hanno al loro attivo diverse esperienze nel campo teatrale, coinvolti i dirigenti del carcere, discusso tra le socie per acquisire una disponibilità a fare parte del progetto, cinque di loro Rosa, Angela, Paola, Marisa, Gabriella e Jaana (la nostra Presidente) si offrono volontarie e si parte per quella che si rivelerà una meravigliosa avventura.

Il primo giorno si presentano le nostre "attrici" un po' spaesate come noi del resto, ma dopo alcuni giochi di conoscenza abbiamo già creato un clima positivo che proseguirà fino alla fine dell'esperienza. Al secondo incontro decidiamo insieme, sulla base di un canovaccio che le due registe propongono, di rappresentare uno spettacolo dal titolo "Le brutte anatroccole"; la proposta è accolta con entusiasmo dalle amiche (non diamo nulla di scontato, nemmeno il titolo).

Terzo incontro, sottoponiamo il copione; è una storia che prende spunto dalla favola di Andersen, ma soprattutto è la loro storia: in sintesi, cinque anatroccole che non hanno neppure un nome, solo un numero, dopo tante traversie riescono a trovare la loro identità, come loro stesse diranno alla fine: "Le brutte anatroccole non vogliamo sembrare e come



Foto di gruppo finale

nelle favole che hanno un lieto fine, vogliamo cigni diventare e metterci a cantare insieme a voi...".
Da quel momento individuate le attrici protagoniste e le altre come coro che faccia da eco al loro grido e prolunghi la loro voce a volte respingendole ma alla fine unificandosi in un corpo unico, chiediamo, e troviamo, chi fra loro intenda occuparsi dei costumi, sostenute dalle docenti del CPIA. Infine tutte faranno un corso di trucco e parrucco.
Si parte. Giorni di prove estenuanti ma tre ore che sembrano volare e si crea l'empatia, tutte non ci accorgiamo più delle sbarre, dei controlli, delle guardie sempre presenti, e anche loro, che perplesse osservavano il nostro arrivo nei giorni seguenti, ci accolgono con un sorriso. La piccola stanza che ci ospita sembra dilatarsi, lo spazio si è allargato e quando proviamo il canto finale le voci vanno oltre superano gli spessi muri, siamo fuori!
Le nostre attrici, tutte dilettanti, diventano interpreti della storia e partecipano aggiungendo idee, inseriamo una struggente canzone cantata nella sua lingua da una ragazza nigeriana, Sheila, e altre due ragazze balleranno al ritmo di una musica rumena. Tutto questo ci emoziona e rende unica questa esperienza; ma c'è tanto da fare, il testo da imparare, i movimenti, le prove costumi, in quelle ore passate lì dentro abbiamo messo in essere tolleranza (le nostre ragazze provengono da diversi paesi, sono nigeriane, rumene, italiane) integrazione, formazione ed una complicità tutta femminile. Ma c'è di più! Fare teatro è anche rispetto di alcune regole, scambio di idee, immedesimazione, è qualcosa che ti rimane dentro una volta che l'hai provato e che ti arricchisce.
Noi abbiamo cercato di trasmettere loro le nostre piccole competenze ma loro ci hanno restituito molto di più, forse ci hanno permesso di superare una diffidenza iniziale, magari il timore di non riuscire a comunicare.
I visi sorridenti, gli abbracci che ci accolgono il mercoledì fanno oramai parte di un rituale scaramantico a cui non sapremmo rinunciare e soprattutto ci dicono che sta andando bene: abbiamo la nostra "Compagnia di Teatro Integrata", come più volte dirà Jaana. Ci avviciniamo alla fine di questo percorso e scegliamo quale immagine mettere nella locandina-invito: un nostro amico-artista ci consegna un delizioso quadretto che diverrà il nostro logo mentre proseguono le sedute di trucco e le prove costumi e sale l'entusiasmo e l'agitazione...
Si decide di debuttare per l'8 marzo al teatro del carcere, da lì un susseguirsi frenetico di prove, ma riusciremo a fare solo una prova generale ed incompleta per ragioni di sicurezza. Però non ci scoraggiamo, la nostra prova generale l'abbiamo fatta in questi mesi ogni giorno; poi Jaana ci comunica che avremo il piacere di ospitare la Presidente Nazionale che ha deciso di assistere alla prima delle Brutte anatroccole.
Esperienze teatrali significative sono avvenute nelle carceri italiane, ma mai, che si ricordi, al femminile, crediamo questa sia la prima e se da un canto ci riempie di orgoglio, dall'altro ci dice quanto sia da attenzionare il risultato. Ma non ci scoraggia!
Il debutto. 8 Marzo 2018, ore otto del mattino, è arrivato il giorno, Patrizia Salmoiraghi è qui e con lei anche Bora la Paglia, ci sono pure tante amiche del nostro club per le quali abbiamo ottenuto con fatica il permesso, ma ci sono anche i parenti delle ragazze, alcuni rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, il Direttore del carcere, il Dirigente del CPIA e la Vicaria, le docenti, la Caritas che ci ha consentito di realizzare i costumi con le macchine da cucire donate anni fa, alcune associazioni di volontariato, insomma tanta gente e tanta attesa. Saluti rituali e...
Signori chi è di scena... inizia lo spettacolo. Gli applausi che accompagnano alcuni momenti e il lungo applauso finale ci confermano di avere lavorato tutte raggiungendo l'obiettivo che ci eravamo prefissate, anche se con qualche piccolo incidente di percorso. La consegna degli attestati aggiunge altra emozione e il resto sarà una bellissima favola – realtà da raccontare.
Il commento più bello viene da quelle che adesso sono le nostre amiche quando ci salutano e ci dicono di avere vissuto in questi mesi "Gocce di libertà".

Giusi Carreca
club di Agrigento

La Biblioteca delle donne in carcere

"A ogni lettore il suo libro, a ogni libro il suo lettore" (legge di Ranganathan).
Il progetto nasce con l'obiettivo di dare vita all'azione del programma nazionale "SI va in biblioteca" in raccordo con "SI sostiene", in modo da coniugare la frequentazione della Biblioteca come luogo di aggregazione e conoscenza con la inventariazione e catalogazione della Biblioteca stessa. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso un corso di orientamento e formazione per assistenti bibliotecarie ai fini della costituzione di una biblioteca organizzata e fruibile e per creare opportunità occupazionali per le detenute all'interno del carcere e contribuire al loro reinserimento nel mondo del lavoro una volta scontata la pena. Questa attività sarà svolta in collaborazione con la casa circondariale di Castrovillari (sezione femminile) e il CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) di Cosenza, che metterà a disposizione docenti esperti in biblioteconomia ed archivistica e che affiancherà le Socie del Soroptimist Club di Cosenza dello stesso settore, al fine di realizzare, nel carcere di Castrovillari, una "Biblioteca delle donne", che dovrà contenere volumi – preferibilmente scritti da donne – sulla condizione e sull'emancipazione femminile; opere saggistiche e scientifiche sulla tematica accanto ad altre di narrativa e di poesia affinché si possa creare un piccolo patrimonio librario sulla donna e la questione femminile. Il corso, della durata di 40 ore, organizzato in moduli e unità didattiche, sarà valutato attraverso test opportunamente predisposti (d'ingresso, in itinere e finale). La valutazione complessiva del progetto avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi prefissati. In ogni caso avrà sicuramente una valenza rieducativa e riabilitativa nei confronti di donne che avranno bisogno di un reinserimento sociale dopo la scarcerazione, in linea con la finalità soroptimista di "dare valore al futuro delle donne".

Maria Luisa Sprovieri
club di Cosenza



Castrovillari casa circondariale

È sbocciato il primo fiore

È sbocciato il primo fiore nato dal Progetto Donne@lavoro con l'azione SI sostiene dedicato alla formazione professionale delle donne detenute. Infatti alla Casa di Reclusione di Milano Bollate, al termine del Corso di acconciatrice-hairstylist, organizzato per le detenute dal Club di Merate, formatrice Mimma Morabito, è risultata vincitrice Brenda, giovane donna che qui vive. Ebbene Brenda alla fine del mese di gennaio ha ricevuto dalla direzione del carcere il suo primo stipendio come coiffeur delle sue compagne detenute. Brenda dice che per lei aver vinto questa "borsa di lavoro" è un grande passo per poter guardare al futuro con più speranza: il certificato rilasciatole al termine del corso è un segno tangibile che anche lei è una persona, che anche lei è capace di fare cose buone e che il fatto che la direzione penitenziaria e altre donne (noi del club) le abbiano dimo-



La consegna degli attestati

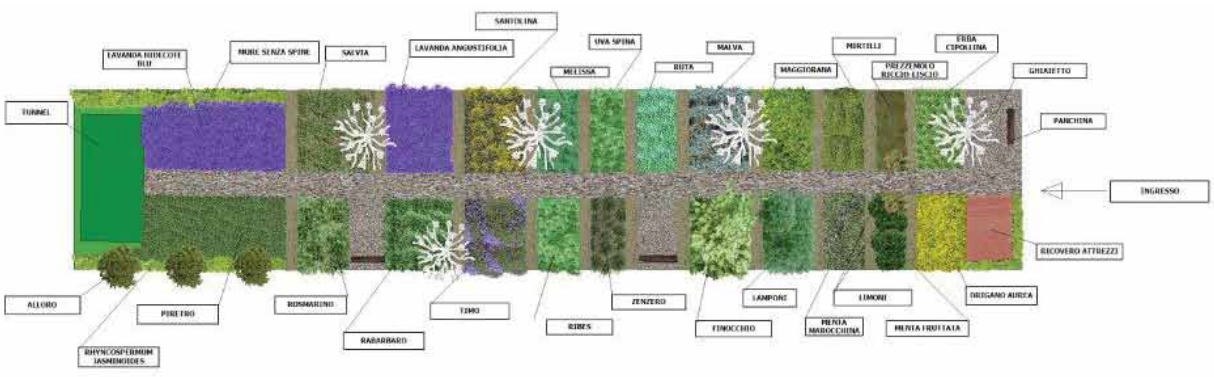
strato fiducia e che lei sia stata all'altezza delle aspettative, le darà più coraggio e più fiducia in sé per presentarsi al "mondo di fuori", quando uscirà. Alcune detenute infatti hanno confessato che quando alcuni mesi fa si parlava di una possibile amnistia, erano molto spaventate all'idea di uscire così all'improvviso, senza casa, senza famiglia, senza amici, senza conoscenze: anche solo il fatto di avere in tasca un rotolino di carta che attesta che sei una brava parrucchiera e che hai lavorato con il consenso e l'apprezzamento della direzione penitenziaria, può rappresentare un salvagente al quale attaccarsi per non sprofondare nella disperazione quando sei fuori e da sola... Ora a Bollate c'è questo nuovo "Beauty Saloon", una piccola stanza in fondo al lungo corridoio del piano terra dove si apre una piccola nicchia: entri e... sei dal parrucchiere come fossi in una piccola via di città: c'è una atmosfera calda che sa di luce, di acqua, di shampo, di phon, di chiacchiere sotto i phon che soffiano caldo, proprio come "fuori".
Il nostro augurio è che questo fiore diventi una foresta e che ogni detenuta che esce ne porti uno con sé...

Maria Alessandra Panbianco
club di Merate

Il giardino delle semplici

Nell'ambito del progetto SI sostiene il Club di Varese, trasformando la porzione di terra all'interno della Casa Circondariale di Como, da incolta in "giardino delle semplici", ha l'obiettivo di fornire un lavoro alle detenute. Il progetto viene così chiamato in quanto si ispira al giardino del Medioevo, quando i monaci nei conventi coltivavano nei chiostri piccoli giardini di piante utili per medicamenti, orti con erbe e piante aromatiche, alberi da frutta.
Anche al Bassone, grazie all'accordo con la Direttrice dell'Istituto, dr.ssa Carla Santandrea, verrà realizzato un "giardino delle semplici" dove coltivare un gran numero di erbe e piante aromatiche da usare in cucina come salvia, rosmarino, alloro, erba cipollina, ma anche lavanda, melissa, malva, frutti di bosco, agrumi, ecc. Alla tavola delle detenute potranno arrivare aromi e profumi grazie al loro lavoro e cura del giardino. Una serie ben documentata di piante favorisce per altro l'educazione ambientale ed è un mezzo per far conoscere e apprezzare il patrimonio botanico e avvicinare soprattutto all'importante tema della conservazione dello stesso.
L'Istituto si trova accanto all'Oasi Torbiera del Bassone, area umida che è tutelata per l'ambiente e la fauna che qui vive.
Fin dai primi interventi di personale specializzato le detenute saranno presenti, disponibili e instradate ad essere di supporto e a operare. Il corso sarà tenuto dal Dr. Gianrico Pedoja della Floricoltura Gervasini-Varese.

Daria G. Banchieri
club di Varese





Con le Donne della Casa Circondariale Don Bosco di Pisa

Un manton per volare

In ottemperanza alle Linee programmatiche nazionali, il Soroptimist Club di Pisa ha rivolto l'attenzione a donne di categorie fragili quali le detenute della Casa Circondariale Don Bosco di Pisa, sostenendo un'attività di danza-studio del flamenco, a conclusione della quale, sabato 25 Novembre 2017, le soroptimiste hanno potuto assistere ad uno spettacolo particolare presso la Casa Circondariale Don Bosco di Pisa.

Un gruppo di donne detenute ha ballato il flamenco, tradizionale danza andalusa, con l'inseparabile *abanico* e il *manton*, in maniera struggente, con una grazia dei movimenti messi in risalto dal fruscio delle loro gonne, accompagnate da una musica che sembrava giungere da un dolore lontano. Sapientemente guidate dalla maestra Barbara Sarri, hanno danzato donandosi armonicamente con il loro corpo, contro la violenza, con forza e sentimento e sono "volate" con l'abanico e con il manton, sotto un'altra veste, un'altra pelle, *libere*, anche se solo per qualche istante. Hanno letto i loro pensieri ed è stata la risposta non violenta da parte di chi troppe volte la violenza l'ha subita.

Hanno voluto in qualche modo dire *basta* alle donne picchiate, maltrattate, sfregiate, minacciate, uccise in nome di un amore che nulla ha a che fare con il vero amore.

Donne che sapevano poco o niente del flamenco si sono ritrovate a provare e riprovare fondendo danza, scrittura e recitazione.

Barbara è riuscita a penetrare nell'animo di queste donne, dando loro la capacità di esprimersi e di donarsi armoniosamente attraverso il corpo, di comunicare le loro angosce con le mani, le braccia, le gambe, i piedi.

I loro pensieri e i loro affanni sono stati raccolti in un opuscolo, "Un manton per volare", alla cui stampa ha contribuito il Soroptimist di Pisa.

Le abbiamo aiutate a realizzare un piccolo sogno e dato loro la speranza di concretizzare quello più grande e importante, essere libere e non solo dal carcere.

Cettina Battaglia
club di Pisa

Essere all'altezza



Gli studenti presenti all'incontro

Il Soroptimist Club Agrigento mette in campo una delle sue azioni principali per sviluppare nelle ragazze la consapevolezza di essere all'altezza dei compagni maschi nella scelta di facoltà scientifiche per la loro futura realizzazione nel mondo del lavoro.
Si parte proprio da "SI fa Stem", acronimo che include le iniziali delle facoltà scientifiche (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per arrivare al cuore dell'attività, proponendo un doppio incontro con Garrett Souza, studente del Massachusset Institute of Technology di Boston che ha intrattenuto le studentesse parlando della propria esperienza formativa.
Gli incontri si sono svolti il 29 gennaio presso il Liceo Classico "Empedocle" e presso l'Istituto Tecnico "Foderà", grazie alla disponibilità delle dirigenti dei due istituti, entrambe socie soroptimiste. L'incontro si è svolto sia in italiano che in inglese, destando notevole interesse e curiosità tra gli studenti che hanno accolto l'attività mostrando grande entusiasmo. Nel corso degli incontri una nostra socia ingegnera ha portato la propria esperienza come testimonianza del proprio percorso formativo-professionale Stem.

Gli incontri hanno avuto grande risonanza sia sulla stampa locale online e cartacea, sia sulle tv locali che hanno proposto interviste agli studenti relativamente al gradimento del percorso proposto creando grande visibilità al Soroptimist Agrigento.

Antonella Dimino
club di Agrigento



Un gap da oltrepassare



Gruppo di studenti partecipanti all'iniziativa

A Casale Monferrato si è concluso positivamente il progetto nazionale "SI fa Stem" proposto a 32 ragazzi di cui 10 maschi e 22 femmine delle classi terze e quinte dell'IS Ascanio Sobrero.
Il percorso complessivo si è svolto in sette ore, spendibili come alternanza scuola-lavoro, e si è diviso in due incontri. Al primo appuntamento sono stati distribuiti i questionari dove ciascuno ha scritto il proprio orientamento di studi; si è poi spiegata, attraverso video, dati e statistiche, la finalità del progetto: aiutare a far riflettere sull'importanza di una consapevole scelta universitaria, libera dai condizionamenti culturali e dai preconcetti che vedono la donna meno portata verso le discipline scientifiche rispetto all'uomo e che purtroppo incidono ancora notevolmente sulle decisioni delle giovani. La lucida testimonianza di due brillanti studentesse al terzo anno di chimica, ex alunne dell'istituto, Angelica Albano e Chiara Figazzolo, ha portato alla luce interessanti problematiche di genere presenti nel loro ambiente universitario. Yianni Giannaris, studente al prestigioso Mit di Boston e tirocinante presso l'istituto casalese grazie al bando Miur Global Teaching Lab, ha parlato di sé e dell'approccio metodologico del Mit, ha espresso il suo punto di vista sul gap di genere in Stem ed ha infine coinvolto i ragazzi in un gioco di problem solving correlato alla tecnologia.



In posa dopo la mattinata di lezione



Il secondo incontro ha visto protagoniste tre donne Stem affermate ad alti livelli: Manuela Teresa Raimondi, ingegnere meccanico, Professoressa Associata in Bioingegneria e ricercatrice al Politecnico di Milano; Laura Coppo, ingegnera meccanica, imprenditrice e dirigente d'azienda; Ambra Ferrarotti, ingegnera delle materie plastiche, responsabile tecnica d'azienda. Le tre ospiti si sono presentate, hanno parlato del loro lavoro, delle esperienze vissute in ambiti soprattutto maschili, mettendo in risalto l'importanza della passione, del sacrificio e della caparbietà nell'inseguire i propri sogni e nell'affrontare le difficoltà, dando ampio spazio ai ragazzi per dialogare con loro.
Leggendo i questionari compilati alla fine del percorso e raffrontandoli con quelli in ingresso si evince non solo un aumento delle ragazze indirizzate verso discipline scientifico-mediche, ma anche una serie di commenti molto positivi sugli incontri. Il dirigente scolastico Riccardo Rota ha seguito ed apprezzato il progetto che la Presidente del club Wally Favre riproporrà il prossimo anno scolastico anche negli altri due istituti superiori cittadini.

Cristina Debernardi Bonzano
club di Casale Monferrato

La passione per la ricerca



Le partecipanti all'incontro

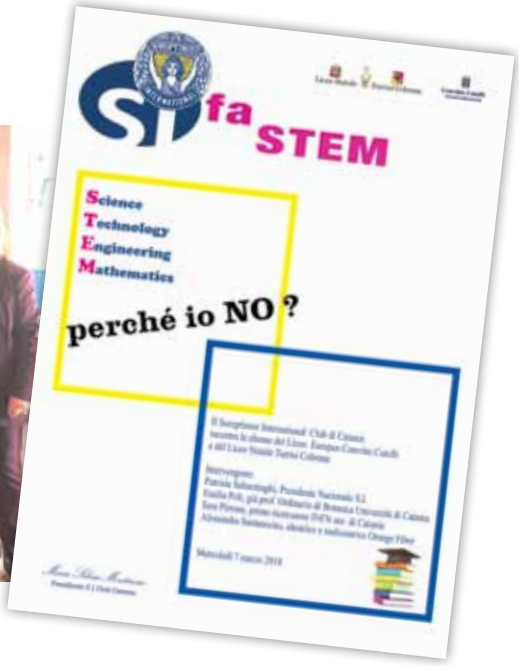
Il club di Caserta ha scelto l'8 marzo per il progetto Stem. Non poteva esserci giorno migliore, infatti, per avvicinare le studentesse al mondo della matematica, delle scienze e della tecnica. Questa l'idea del club SI di Caserta, presieduto da Antonella Varone, che, nell'ambito del progetto "SI fa Stem", ha organizzato un convegno tutto al femminile, presso il Liceo Scientifico "Cortese" di Maddaloni (Caserta).
Alla tavola rotonda, introdotta e moderata da Nicola Melone, già preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università Vanvitelli di Caserta, e organizzata dalla socia Bianca Stella Adinolfi, hanno partecipato l'astrofisica Maria Teresa Botticella, ricercatrice INAF presso l'Osservatorio astronomico di Capodimonte, la neurobiologa Maria Teresa Gentile, ricercatrice presso l'Università Vanvitelli, la matematica Melania Carfagna, analista dati presso l"Evopricing" di Torino e la giovane Antonia Affinito, laureanda in Ingegneria Informatica, nonché ex-alunna del Liceo.
Le relatrici, dai prestigiosi curricula internazionali, hanno guidato la folta platea, in prevalenza studentesse del quarto e quinto anno, in un affascinante viaggio alla scoperta delle più attuali tematiche scientifiche: dalla plasticità neuronale durante l'apprendimento e la memoria, ai modelli matematici applicati all'ingegneria biomedica, dal controllo del traffico dati in rete, alla scoperta delle supernova e delle onde gravitazionali. Un percorso dal quale è emerso chiaro il ruolo che tante donne hanno avuto nelle principali tappe del progresso scientifico, ma anche le difficoltà che esse incontrano per affermarsi in campi tradizionalmente maschili.
Le relatrici, che hanno saputo trasmettere l'entusiasmo e la passione per la ricerca, si sono poi intratte-

nute con gli studenti e le studentesse, confrontandosi anche sui percorsi di studi da intraprendere, per poter operare in settori così specialistici.
Il progetto, come declinato dal club di Caserta, ha preso avvio a fine gennaio, ospitando la statunitense Ann Hughes, del MIT di Boston, insieme alla biologa molecolare Federica Valente dell'Università Vanvitelli: un confronto "coast to coast", durante il quale le studentesse sono state condotte in un viaggio virtuale attraverso il mondo della robotica e le banche dati genomiche.
Lo step conclusivo di SI fa Stem si svolgerà "sul campo", con la visita alle linee di produzione robotizzate della multinazionale PROMA group.

Lidia Luberto
club di Caserta

Scienza in rosa





La presidente nazionale Patrizia Salmoiraghi (prima a sinistra) ospite a Catania

Stem: perchè io no? È il titolo provocatorio del Progetto Nazionale del S.I. rivolto alle studentesse delle scuole secondarie per promuovere fra le giovanissime l'interesse per gli studi scientifici.
Ma perchè Stem al femminile? Proprio per il gap di genere nell'orientamento di studio e di occupazione nel settore scientifico. Di strada ne è stata fatta ma non ancora abbastanza se ancora oggi, nelle università italiane, solo un ordinario su cinque è donna in materie come fisica, matematica o ingegneria e negli enti di ricerca, come nell'INFN, solo una donna su dieci è dirigente di ricerca.
Il Progetto Nazionale, per il club di Catania, ha trovato il suo epilogo il 7 marzo 2018 presso l'Aula Magna del Liceo G. Turrisi Colonna. La Preside del Liceo prof.ssa Anna Maria Di Falco ha rivolto il benvenuto alle alunne, ai docenti e agli ospiti intervenuti; la Presidente del Soroptimist club di Catania, Maria Silvia Monterosso si è unita ai saluti e ha rivolto alla Presidente Nazionale del Soroptimist d'Italia Patrizia Salmoiraghi, l'invito a illustrare la genesi del Progetto.
Rina Florulli, referente nazionale Stem ha dato inizio ai lavori riprendendo i temi trattati nei due precedenti step svoltisi in gennaio e che hanno visto confrontarsi le alunne delle quinte classi del Liceo Convitto Cutelli e del Liceo G.Turrisi Colonna con autorevoli socie e relatrici dell'area Stem: Giovanna Brullo, ingegnera, Mariangela Gambino docente di Matematica, Giusi Manuele, medica, Enrica Arcadipane fisica e Abigail McGee bio engineering del Mit di Boston. Ha quindi presentato le relatrici dell'incontro, donne del nostro territorio, affermate in campo scientifico, che si sono confrontate con le alunne, sulla base della loro esperienza.
Emilia Poli past presidente del club di Catania, già Ordinario di Botanica presso il nostro Ateneo, personalità di spicco in ambito locale ed internazionale, ha sottolineato come il suo impegno, pur in tempi dove il retaggio scientifico era appannaggio maschile, non ha per niente compromesso la

realizzazione della sua vita affettiva e familiare.
Sara Pirrone, Primo Ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, Sezione di Catania, Componente del Consiglio di presidenza della Società Italiana di Fisica ed impegnata anche sul fronte della "scienza in rosa", ha coinvolto l'uditorio spronando le ragazze a superare ogni stereotipo di genere e a non rinunziare ai propri sogni perché lavorare con entusiasmo "divertendosi" ripaga impegno e sacrifico.

Carico di entusiasmo l'intervento di Adriana Santanocito, ideatrice e realizzatrice dell'Orange Fiber che ha brevettato e, attraverso un cammino complesso ma non impossibile, ha fatto impresa producendo tessuti sostenibili dai sottoprodotti agrumicoli. Innovazione, rispetto della natura, riciclo, promozione della nostra Terra, forte affermazione al femminile.

Rina Florulli
club di Catania

Entusiasmo contagioso



Le relatrici con la prof. Paola Ferri, coordinatrice dell'orientamento nell'Istituto







Gruppi di lavoro

Il Soroptimist club Lomellina ha accolto con entusiasmo la proposta della Presidente Nazionale e ha deciso di realizzare il progetto SI fa Stem, condividendolo in pieno. Un gruppo di lavoro formato da sei persone si è fatto carico di trovare scuole disponibili ad accettare la proposta: alcune Socie sono andate al liceo di Vigevano e altre in quello di Mortara; i dirigenti scolastici di questi due istituti hanno risposto positivamente e hanno accolto il progetto con entusiasmo; si è deciso di portare avanti parallelamente due progetti. A Mortara seguendo lo schema proposto a livello nazionale e grazie alla disponibilità del dirigente scolastico e della docente responsabile dell'orientamento, abbiamo deciso di organizzare i tre incontri piuttosto ravvicinati, perché ci sembrava importante dare una continuità agli interventi. Abbiamo iniziato la prima riunione presentando il Club, mostrando il filmato con le interviste a varie scienziate e dando poi la parola a tre ex alunne del liceo: una neo laureata in chimica, immediatamente assunta nell'industria farmaceutica a tempo indeterminato,

un'altra architetta già inserita nel mondo del lavoro e la terza che quest'anno frequenta un master di ingegneria. Abbiamo chiesto loro di indicare alle alunne dell'ultimo anno dell'Istituto (che comprende Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Liceo Artistico e Istituto di Amministrazione, Finanza e Marketing) quali potessero essere eventuali difficoltà, scogli o intoppi che potevano aver trovato durante il corso di studi di materie Stem. Siamo state molto piacevolmente stupite dalla capacità e dalla bravura delle ragazze e dalle presentazioni ineccepibili corredate di slide e di interventi interattivi. L'esposizione è stata veramente di altissimo livello e le studentesse dell'Istituto, coinvolte e interessate, hanno posto molte domande.
Il secondo incontro è stato quello organizzato a livello nazionale con le studentesse del Mit di Boston. Abbiamo incontrato Priya Pillai, la studentessa di Computer Science and Biology che ha parlato a lungo del Mit, del suo corso di studi e delle sue esperienze di studio e di insegnamento negli USA e a Singapore e della vita che abitualmente conduce esponendo il tutto rigorosamente in inglese
Le ragazze dell'Istituto hanno ascoltato con notevole interesse e curiosità, partecipando attivamente al colloquio, ponendo un sacco di domande e lavorando con piacere e con curiosità, in gruppi, per risolvere i quesiti e i problemi i del "Gioco" proposto dalla brillante, vivace e disponibile relatrice.
Il terzo incontro prevedeva le testimonianze dell'esperienza professionale di donne che hanno raggiunto posti di rilievo in ambiti Stem. Le amiche soroptimiste Emanuela Omodeo Salè, direttrice del servizio farmaceutico dell'IEO e del Monzino di Milano e Marina Bovo, architetta a Vigevano, hanno parlato a lungo della loro attività e hanno coinvolto le alunne dell'Istituto con la grande passione dimostrata per le rispettive professioni.
Hanno sottolineato diversi aspetti molto gratificanti della loro vita lavorativa, senza omettere i sacrifici e l'impegno profuso per realizzare i loro progetti e perseguire i loro obiettivi.
Nelle schede in uscita è stato rilevato un notevole interesse per questi interventi e le alunne si sono dichiarate contagiate dall'entusiasmo delle relatrici.

Flavia Colli Franzone
club di Lomellina

Mettersi alla prova

Il progetto SI fa Stem è stato promosso e attivato a Modena presso il Liceo Classico Linguistico Muratori San Carlo, il liceo forse più importante della città che vanta una storia antica e studenti che si fanno onore in molti campi. Certo è, tuttavia, che in un liceo della parola e delle lingue, antiche e moderne, la scelta universitaria più semplice e più ovvia è quella di una materia umanistica. Il Progetto SI fa Stem ha colto quindi una necessità reale e ha risposto alla domanda di motivazione e promozione di cui tante studentesse avevano bisogno.
Nel primo incontro, grazie alla rete di relazioni con l'Università di Modena e con i Dipartimenti di Ingegneria Informatica, Ingegneria Ambientale e Biotecnologia, le studentesse del Liceo Muratori San Carlo hanno ascoltato esperienze di vita, di ricerca e di studio di giovani dottorande e ricercatrici che hanno proposto, suscitando significativa curiosità, non solo storie e percorsi di studio, ma soprattutto esempi di ricerche innovative e di eccellenza, che fanno delle giovanissime studiose e del nostro territorio un modello nazionale.
Diverso il secondo incontro, perché fondato sulla interazione con la giovane studentessa del MIT di Boston, Kristen Overly, che ha parlato con entusiasmo e capacità di comunicazione ed è riuscita a trasmettere alle studentesse l'idea che la tenacia e l'impegno vengono sempre premiati. Le immagini del MIT di Boston e la semplice vivacità di Kristen hanno avvicinato un mondo lontano, ma hanno soprattutto fatto sentire la forza delle giovani studentesse che scelgono le Stem.
In totale gli incontri hanno coinvolto circa 120 studentesse degli ultimi due anni di studio, di cui più della metà erano orientate a scelte universitarie diverse dalle Stem.
Entrambe le occasioni hanno messo in relazione le studentesse del Liceo con universitarie, dottorande e giovani donne che non hanno paura di limitare il loro potenziale affettivo, il loro futuro fa-



Grande partecipazione degli studenti all'iniziativa

migliare, costruendo una attività di studio e ricerca scientifica, praticando le discipline Stem. Probabilmente, a dispetto degli stereotipi, le donne che hanno sempre dimostrato capacità di attenzione per il particolare, curiosità per la natura e le sue manifestazioni, ostinata tenacia nella applicazione allo studio, una volta orientate alla scelta più moderna e utile, non faranno fatica a trovare nelle Stem il terreno più adatto in cui mettersi alla prova e realizzare se stesse.

Titti Di Marco
club di Modena

Il cervello non ha sesso

Il primo step dell'incontro SI fa Stem si è svolto anche quest'anno presso l'I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Niscemi, organizzato dalla Presidente Soroptimist Gisella Maugeri e dal suo Club.
Al tavolo le relatrici Sabrina Caruso, Giovanna Mongelli e Chiara Amato.
Le prime due relatrici sono entrambe docenti dello stesso istituto: Il "Leonardo da Vinci" per l'appunto, la prima è laureata in Fisica, specializzata in Astrofisica, la seconda in Matematica. La dottoressa Chiara Amato ha da poco conseguito la laurea in Ingegneria.
Tre donne diverse tra loro ma con un unico denominatore comune: la passione per le scienze pure che con il tempo si è trasformata nella loro attività lavorativa che oggi svolgono con amore e dedizione.
È un piacere ascoltarle mentre parlano alle tante ragazze presenti in aula della loro scelta universitaria, fatta sì di ostacoli ma di brillante superamento delle tante resistenze mentali e poi del loro percorso di studio, non sempre facile da percorrere e affrontare per via dei pregiudizi e disparità di genere. Sono parole che sanno di gioia e consapevolezza di chi ha vinto nella vita sapendo dimostrare con i fatti che il "cervello" non ha sesso.
Sono donne che hanno creduto nei lori sogni che hanno saputo realizzare senza farsi scoraggiare dagli ostacoli che non di rado si sono affacciati indesiderati nel loro cammino di vita.
"Siate sempre voi stesse e non lasciate che siano gli altri a decidere per voi", ha chiosato decisa e consapevole la dottoressa Amato rivolgendosi alle studentesse che tra non molto saranno chiamate a fare anche loro una scelta universitaria.

Il secondo step ha avuto come protagonista Kevin Foley del Mit di Boston, ospite del Club di Niscemi, dal 27 al 30 gennaio. Durante l'incontro ha parlato della sua esperienza di studente ma anche di formatore con le studentesse del "Da Vinci". Nella sua interessante relazione ha esposto in modo chiaro ed esauriente, attraverso l'utilizzo di slide, quanto inesistente sia la differenza di genere nel mondo delle Stem, in particolar modo nel Mit di Boston, in cui le ragazze occupano il 40% dei posti e con risultati davvero sorprendenti circa le scoperte.

Cinzia Nazzareno
club di Niscemi

Un processo virtuoso

La Presidente Lucia Bonzanini mi ha incaricato di contribuire alla realizzazione della nostra giornata Stem del 29 Gennaio 2018 al Liceo Classico "Carlo Alberto" di Novara .
In realtà ho avuto il privilegio di vivere questa esperienza non da spettatrice, ma dall' interno in modo particolare, e di diventare fautrice (*facilitator*) di un esito inaspettato veramente straordinario. Ho seguito l'istinto, come dice Michael Jackson "*There comes a time when we hear a certain call, when the world must come together as one*".... ed è andata così: Ho preso contatto con la prof. di scienze Trotti, coordinatrice e promotrice di un gruppo di lavoro pomeridiano all'interno del Progetto Scuola-Lavoro del Liceo Classico Carlo Alberto per presentare in anteprima le offerte formative che le due laureande dell'Mit di Boston Amanda Lee e Amy Wang proponevano per la nostra Giornata Stem e deciderne il format più consono al pubblico e all'evento.
In quella sede, durante due incontri con gli studenti, si sono subito distinte due studentesse (Chiara e Annalisa) sia per la loro eccezionale padronanza dell' Inglese sia per un sincero e costruttivo interesse per il curriculum delle laureande americane del Mit, per il loro amore per le discipline Stem e soprattutto per l'insegnamento sorretto da una forte carica umana e da grande motivazione.
La scelta sul format dell'intervento delle *Stem girls* è caduta sulla presentazione in Power Point dell'offerta formativa del Mit di Boston nelle varie discipline Stem da parte di Amanda Lee ed Amy Wang. Memorabile esempio per tutti i presenti resterà il "quartetto " Amy e Amanda tradotte in simultanea da Chiara e Annalisa. Le due studentesse del Liceo hanno agito in perfetta sintonia con le tecniche di insegnamento dell'ESG (Experimental Study Group) del Mit, offrendo un concreto esempio di "*peer teaching*" per i loro compagni del Liceo.
Personalmente posso dirmi felice di non essermi sostituita a loro come interprete, ma di aver interpretato un ruolo di 'facilitator", ovvero non solo di mediatore di competenze e conoscenze , ma di tramite, e di link operativo. L'unicità della giornata Stem è stata costituita proprio da questo dialogo operativo che ha innescato un processo virtuoso improntato ai principi di "mindfulness and identity". *
Testimoni e interpreti di questi valori la dottoressa Marta Ruspa, docente UPO Novara e ricercatrice al CERN, e la dottoressa Annalisa Chiocchetti docente UPO Novara, hanno in chiusura "contagiato" il pubblico con il loro indomito entusiasmo e passione per il proprio lavoro di ricercatrici e di Insegnanti, contribuendo con l'esempio a testimoniare



La presidente Lucia Bonzanini illustra gli obiettivi dell'iniziativa

*principi ispiratori del Mit di Boston: dedizione consapevole e identità





Due ragazze del Mit Boston

il successo delle donne nelle professioni Stem.
Globalmente è stata un'esperienza educativa 'vivificante', improntata al piacere di trasmettere la passione per lo studio delle discipline scientifiche e avvalorata dai risultati del questionario distribuito agli studenti che hanno evidenziato che la maggioranza di loro ritiene che non ci siano ostacoli per le studentesse del Liceo Classico ad intraprendere una facoltà Stem.

Alba Rizzi Di Capua
club di Novara

"To make a prairie it takes a clover and one bee,
One clover, and a bee,
And revery, "The revery alone will do,
if bees are few

Questa è la poesia di Emily Dickinson dedicata dalle Stem girls e a tutte le 'fanciulle' presenti

Bellissime opportunità

Il progetto è iniziato con un primo incontro giovedì 15 Dicembre 2017 presso il Liceo Classico Tito Livio con la presenza di ben 87 ragazze frequentanti la IV Liceo. Sono intervenute la nostra Presidente Antonella Agnello che ha portato la propria esperienza di medico, quindi Margherita Morpurgo chimica farmaceutica, delegata dal Prorettore dell'Università di Padova al trasferimento tecnologico e ai rapporti con le imprese per il progetto "Scienze della vita". Infine una giovanissima ingegnera edile Camilla Librici, che non molto tempo fa ha frequentato il medesimo Liceo ed ha saputo



A destra la presidente Antonella Agnello,
al centro Margherita Morpurgo chimica farmaceutica

trovare un ottimo canale di comunicazione con le ragazze.
Nel corso del primo incontro è stato proposto alle ragazze un questionario anonimo con nove quesiti, volto a sondare le loro preferenze, il loro orientamento rispetto alle scelte future ed in particolare l'interesse per le Stem e gli eventuali timori verso l'approccio a tali materie.
Il secondo appuntamento ha avuto luogo martedì 30 gennaio 2018 sempre presso il liceo classico Tito Livio ed ha visto la partecipazione della giovane Wings Yeung del Mit, che ha tenuto un brillante intervento nel quale ha spiegato il suo percorso di studi e lo ha fatto trasmettendo una grande passione. Una bellissima opportunità per orientare le scelte future delle giovani studentesse del Liceo cittadino. Ha partecipato anche l'ingegnera idraulico Francesca Susin appassionando le studentesse con le sue ricerche che correlano ingegneria e medicina. L'ingegnera elettronico Stefania Calzavara ha inviato un video, invitando le giovani a non perdere mai l'occasione di dare ossigeno al cervello attraverso gli studi e di seguire il sogno con passione e determinazione.
In occasione del secondo incontro abbiamo condiviso con le giovani studentesse l'esito dei questionari da loro compilati. I risultati sono interessanti. Si evince come mancando ancora più di un anno molte giovani ragazze non abbiamo ancora operato una scelta, ma una maggioranza sia interessata alle materie Stem. Merita soffermarsi, poi, sulla proiezione delle ragioni sottese a tale interesse.
Il terzo ed ultimo incontro in programma per il giorno 12 aprile 2018, ha visto l'intervento di Maristella Agosti Ordinaria presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione sul tema: "Dal calcolo automatico ai motori di ricerca" e Laura Venturi, Ordinaria presso il dipartimento Scienze Statistiche che risponderà al quesito :"La statistica è una scienziata?".

Antonella Agnello
Mara Costantino
club di Padova



Wings Yeung del Mit

L'offerta formativa

Il 17 gennaio 2018 è iniziato il percorso delle attività connesse al progetto nazionale SI fa Stem, rivolto alle studentesse delle scuole secondarie per promuovere l'interesse nelle carriere Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics) cui abbiamo aderito assieme ad altri 57 Club italiani. Nell'ambito della consueta "Welcome Week", tradizionale appuntamento organizzato dal Centro Orientamento e Tutorato (COT) dell'Università di Palermo con gli studenti, le loro famiglie, e gli insegnanti delle Scuole Secondarie di 2° grado per orientarli nella scelta del percorso universitario e per presentare l'offerta formativa ed i servizi messi a disposizione degli studenti, che si è svolta presso





Le studentesse presenti



Le relatrici

il complesso polididattico (Edificio 19) del campus di Viale delle Scienze dal 15 al 19 gennaio, è stata organizzata una sessione di presentazione delle carriere Stem, durante la quale Ricercatrici in Ingegneria Elettrica, in Ingegneria Chimica, in Biotecnologie e in Matematica, hanno dialogato con gli studenti e in particolare con le studentesse per illustrare le caratteristiche delle loro attività e, soprattutto, le opportunità di lavoro che queste professioni innovative sono in grado di offrire. Il secondo appuntamento di questo percorso si è invece svolto il 30 gennaio 2018; il progetto prevede infatti che i nostri studenti incontrino studenti o studentesse del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston; il 30 gennaio a Palermo 96 studentesse provenienti dal Liceo Regina Margherita, indirizzo linguistico e del Liceo C. Finocchiaro Aprile, indirizzo scienze umane, hanno avuto modo di incontrare presso la sala Schembri dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio (ERSU) Mr. Garrett Souza e di confrontarsi con lui. L'incontro ha riscosso grande successo come confermato dalle risposte date ai questionari distribuiti e compilati prima e dopo l'intervento del giovane ricercatore americano.

Giulia Adriana Pennisi
club di Palermo

Donne, ce la possiamo fare

Un percorso di studi tradizionale: diploma al liceo scientifico "Pizi" di Palmi, laurea in ingegneria delle telecomunicazioni all'Università di Siena. Poi, l'Erasmus, chiave di volta nella sua formazione. Quindi, tesi specialistica a Göteborg (Svezia), dottorato quinquennale in quella università prima che la Ericsson se la conquistasse con un semplice, lungo colloquio professionale. Elena Pucci, ingegnera, ricercatrice senior alla Ericsson di Stoccolma, ha raccontato il suo percorso agli alunni della sua stessa




Elena Pucci a Palmi

scuola in un incontro organizzato dal club di Palmi il 19 dicembre, nell'auditorium del Liceo "Pizi", in attuazione del progetto nazionale SI fa Stem.
Elena vive ormai in Svezia da dieci anni assieme al marito, Francesco Militano, compagno di classe allo scientifico, percorso simile tra Danimarca e America prima di essere scelto su candidati di tutto il mondo alla Ericsson. Ormai cittadini svedesi, lavorano entrambi ad alti livelli sulla tecnologia del futuro che condizionerà la nostra vita già nel giro di pochi anni. Elena fa parte di un team internazionale con 59 uomini e una donna, lei, a dimostrazione del fatto che le discipline Stem sono sempre e dappertutto più accessibili agli uomini che alle donne; ma la sua stessa storia dimostra, altrettanto, che le donne ce la possono fare. Tante hanno successo in tutto il mondo; vorrebbero rientrare in Italia, come Elena e Francesco, ma le condizioni di lavoro non lo consentono e la fuga di cervelli è sempre più imponente. Gli studenti e le studentesse dell'ultimo anno, cui l'incontro era destinato, hanno posto tante domande a cui Elena ha risposto volentieri. Un momento di emozione per la giovane donna, ormai affermata professionalmente, che si è vista accogliere con caloroso affetto e orgoglio mal celato dai suoi stessi insegnanti. L'augurio per le studentesse presenti, ormai alle soglie di una scelta di vita, è quello di poter affrontare gli studi scientifici senza andar via dall'Italia.

Marisa Militano
club di Palmi

Contro gli sterotipi di genere

Partito alla vigilia di Natale su delega della presidente Tecla Pati, il gruppo di lavoro SI fa Stem del Club di Rovigo ha sviluppato la progettualità con l'obbiettivo di insinuare dei dubbi nei ragazzi e sensibilizzarli verso l'educazione Stem, parola chiave non solo per il mondo del lavoro ma anche per garantire una società inclusiva e sostenibile. Tra gennaio e febbraio abbiamo avuto i primi incontri con le scuole coinvolgendo tre istituti superiori e due scuole secondarie di secondo grado per un totale di circa 258 studenti. Fondamentale è stato l'intervento della nostra Anna Paola Bordin, che usando termini comuni tra gli studenti, ha saputo evidenziare come gli stereotipi di genere (e ancor prima il patrimonio profondo culturale ed emotivo acquisito in ambito familiare) condizionino sottilmente scelte e comportamenti, indirizzando soprattutto le ragazze verso professioni culturalmente "femminili" e convincendole delle loro inferiorità in campo matematico e scientifico, facendo inoltre loro percepire le materie Stem come maschili. Abbiamo dato ampio spazio al dibattito e al confronto e da ogni incontro siamo uscite anche noi arricchite e con la sensazione di



Le soroptimiste durante gli incontri





I ragazzi partecipanti

aver contribuito ad avvicinare le ragazze ad un mondo che sono troppo spesso abituate a percepire lontano. La sintesi conclusiva del nostro primo intervento è sempre stata affidata a Franca Rizzi che con intelligenza emotiva e capacità di sintesi ha catalizzato l'attenzione dei ragazzi. Nell'incontro successivo abbiamo accompagnato gli studenti delle superiori alle iniziative "Donne e Matematica", con lo scopo di sensibilizzare il ruolo delle donne nel mondo scientifico. Durante la giornata abbiamo visitato la mostra itinerante "Women Of Mathematics throughout Europe. A gallery of portraits" guidati da studenti laureandi in matematica. A conclusione della giornata abbiamo partecipato alla lezione - spettacolo scritta e diretta da Andrea Pennacchi sulla vita di alcune donne matematiche famose. Ad aprile si svolgerà l'incontro con Lisa Milani, giovane rodigina che dopo anni di studio e risultati sorprendenti nel campo della Fisica dell'atmosfera, oggi lavora alla Michigan Technological University e per la NASA presso la sede di Goddard Space Flight Center a Greenbelt, Washington DC che ci parlerà della sua esperienza Stem.

Valentina Massaro
club di Rovigo

Fame di scienziate

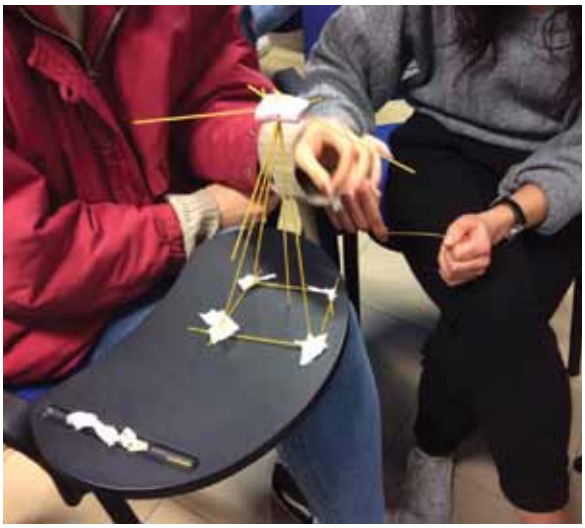
"Orientare le studentesse a fare una scelta che sia informata, senza preconcetti di genere". Così ha presentato l'iniziativa SI fa Stem la Presidente del Soroptimist Club di Sondrio, Lorena Bonetti.
E nei Licei sondriesi l'evento orientativo SI fa Stem è stato apprezzato, visto che ha prodotto un grande risultato: infatti il 14% delle studentesse dell'ultimo anno, che non erano ancora decise o volevano fare altro, hanno scelto di iscriversi ad una facoltà universitaria scientifica.
Indubbiamente il tema delle prospettive di lavoro in generale, ma soprattutto in Valtellina, ha giocato a favore di questa valutazione: le piccole e



I partecipanti

medie aziende locali infatti hanno letteralmente "fame" di ingegneri, chimici, informatici e, proprio nel territorio alpino di Lombardia, è fiorente l'industria biomedicale, che è sempre in cerca di biologi e bioingegneri.
La stessa considerazione vale per i dati offerti dal panorama esterno.
Ma è stata soprattutto la bravura e la vivacità di Alexa Jan, diciannovenne californiana studentessa Mit, a sfatare gli stereotipi che ristagnano su un tema, come quello degli studi scientifici, troppo spesso collegati solo a cervelli e carriere maschili.
Alexa ha fatto leva con intelligenza non solo sul fascino degli studi al prestigioso Mit, ma soprattutto sulle applicazioni quotidiane del sapere scientifico: dallo *smartphone*, alle protesi stampate in 3D in medicina, arrivando a realizzare un laboratorio con pochi spaghetti, un po' di scotch e un *marshmallow*, con le ragazze che si sono sfidate nella progettazione e nella costruzione di una struttura architettonica.
Grande soddisfazione è stata espressa per l'iniziativa dai dirigenti scolastici dei Licei.

Lorena Bonetti
club di Sondrio



Alle prese con un esperimento

L'insegnamento di Marta

Il club è onorato di avere una socia, Marta Perego, diventata tanto illustre, scienziata espatriata ed io sono lusingata di essere riuscita a farle superare la sua riservatezza e farmi raccontare la sua esperienza. Marta è socia fondatrice del club e dalla California ci raggiunge in molte occasioni. Marta è rimasta chiavennasca pur sentendosi anche di San Diego dove lavora da molti anni alla Scripps Research Institute, svolgendo ricerche nell'ambito della microbiologia di batteri patogeni Gram-positivi. È membro del comitato editoriale di riviste scientifiche, eletta membro dell'Accademia Americana di Microbiologia. Le sue ricerche vengono finanziate dal National Institute of Health (NIH).
Marta ha frequentato fino alla maturità scientifica le scuole di Chiavenna. Già alla scuola media espresse molte attitudini per matematica e scienze. Decise senza dubbi di iscriversi alla Facoltà di Biologia dell'università di Pavia, perché affascinata da due insegnanti di biologia del liceo. Laureata nel 1982 in genetica batterica, ottenne poi una borsa di studio della Fondazione Anna Villa Rusco-



Marta Perego in laboratorio

ni per rimanere a Pavia per altri due anni. Nel 1982 a Pavia incontrò in laboratorio un "reduce" da San Diego con cui lavorò per sei mesi. Questo *reduce* suggerì al suo ex capo di San Diego di assumerla per fare un post-doc nel suo laboratorio. Partita nel settembre 1984 teoricamente per un anno ci rimase cinque anni. Si trasferì quindi a Parma come Ricercatrice in microbiologia alla Facoltà di Farmacia. Nel 1994 ritornò a San Diego per un anno sabatico perché aveva scoperto importanti enzimi con funzione di regolazione negativa nel processo di sporificazione batterica. Solo a San Diego poteva sviluppare la ricerca perché là c'erano gli strumenti e i reagenti necessari. Chiese il secondo anno sabatico sulla base dei risultati che avevano generato una pubblicazione sulla rivista "Cell", la più prestigiosa del settore scientifico biologico. Non le fu concesso, fu confermata ricercatrice a Parma, ma si licenziò e ritornò definitivamente a San Diego. Alla mia domanda, relativa a consigli a un giovane che desidera dedicarsi alla ricerca ed espatriare, Marta ha risposto: "È indispensabile avere molta passione, saper affrontare sacrifici e delusioni, ma la soddisfazione per il cuore e la mente di vedere un esperimento riuscito (anche se sono pochi) è impagabile".

Luisiana Aicardi
club di Valchiavenna

Le donne di domani si confrontano



Ragazze che parlano alle ragazze. Giovani donne che raccontano la loro storia fatta di scelte coraggiose e di tenacia: questa è la formula vincente del progetto "SI fa Stem" ideato dalla presidente Patrizia Salmoiraghi e avviato dal club di Vicenza presso il Liceo Fogazzaro. Il primo dei tre incontri previsti si è tenuto martedì 19 dicembre nell'aula magna dell'Istituto. Più di 100 ragazze di età compresa tra i 16 e i 19 anni iscritte ai tre corsi di studio non hanno voluto mancare al primo appuntamento di "SI fa Stem".
Dopo i saluti della Dirigente scolastica Maria Rosa Puleo e della presidente del Club Lia Bedogni, durante l'incontro la referente del progetto Isabella Cominato ha inaugurato la prima lezione presentando sotto forma di spunti i temi affrontati nel corso degli incontri.
Durante la sua presentazione sono intervenute sei studentesse universitarie (tra cui alcune diplomatesi proprio al Liceo Fogazzaro) di facoltà scientifiche e tecniche che hanno raccontato con grande entusiasmo la loro esperienza di studio.
Veronica, prossima alla laurea in ingegneria aerospaziale, ha raccontato delle sfide che ha incontrato ma che è riuscita a superare con soddisfazione. Elisa al secondo anno di ingegneria edile, ha ricordato che il suo progetto di studio è un sogno che l'accompagna da quando era bambina. Antonella è una giovane socia del Club di Vicenza e ricercatrice, e ha descritto la sua esperienza di studio e lavoro. Altre tre studentesse si sono confrontate sulle loro storie di vita, fatte di scelte non scontate, di difficoltà ma anche di soddisfazioni e di obiettivi concreti da raggiungere.
Il sentimento condiviso delle studentesse alla fine dell'incontro è stato di soddisfazione e sollievo, perché la positività e la determinazione emerse dal racconto delle loro compagne hanno rappresentato uno stimolo per credere nel loro futuro.
Il secondo incontro di "SI fa Stem" si è tenuto lunedì 29 gennaio, durante le ore di lezione. La studentessa Wings Yeung dell'Università Mit di Boston ha





Alcuni momenti degli incontri

tenuto due workshop a cui hanno partecipato più di 150 studentesse.
In una lezione tenuta interamente in inglese, Wings si è presentata agli studenti raccontando il suo percorso. Wings abitava a San Francisco e da studentessa aveva sempre desiderato frequentare il Mit a Boston, sogno che ha realizzato con dedizione e impegno. Il messaggio che ha trasmesso alle ragazze presenti è stato: se ti impegni con tenacia e credi in te stessa e nel tuo valore puoi raggiungere i tuoi obiettivi.
Wings ha poi proposto un gioco agli studenti presenti. Secondo la definizione di Wings, "Tech It!" è un gioco da tavolo molto popolare al Mit; si tratta di un modo per introdurre lo spirito imprenditoriale, la cultura tecnologica e per stimolare gli studenti a mettere in pratica l'inglese.
A maggio l'incontro conclusivo previsto dal progetto: un appuntamento speciale ospiti le "scienziate", donne che ce l'hanno fatta. Invitate la vice presidente nazionale Elisabetta Lenzini, genetista, Susanna Ambrosi, neuropsichiatra, Antonella Ferrari, amministratore delegato F.I.S., soroptimiste che lavorano nell'ambito tecnologico e scientifico del territorio, esempi concreti di tenacia e genio femminili.

Isabella Cominato
club di Vicenza

Che genere di scienza

Il progetto Stem avviato dal Club di Vittoria consta di tre tappe:
Il 12 dicembre 2017 e il 15 gennaio 2018 presso auditorium I.I.S. "G. Marconi" di Vittoria si è svolto il corso di formazione per docenti "Le Stem si imparano a scuola" accreditato sulla piattaforma Sofia. Il corso, promosso dall'I.C. "San Biagio" in partenariato con il nostro Club è stato tenuto dalla professoressa Stella Bertuglia.

Il Soroptimist club di Vittoria è stato impegnato in una giornata ricca, intensa, appassionante di formazione per docenti, per combattere gli stereotipi di genere, per informare e guidare i giovanissimi verso scelte consapevoli per le loro future carriere.
La seconda tappa si è svolta il 29 gennaio presso l'auditorium del Liceo Scientifico Stanislao Cannizzaro, con il convegno "Le giovani incontrano



Il folto gruppo di ragazze durante l'iniziativa

le donne Stem", con la partecipazione di Ananya Nandy, studentessa del Massachusetts Institute of Technology e la testimonianza anche tramite video messaggio di donne Stem del nostro territorio.
Il convegno è stato finalizzato a rimuovere, fra le giovanissime, gli stereotipi che impediscono la libera scelta della propria futura carriera per promuovere l'interesse per le carriere Stem che, da fonti statistiche certe, offrono e offriranno importanti opportunità di impiego nel prossimo futuro.
Il progetto, promosso dal nostro Club, è stato sviluppato in collaborazione con Mit di Boston, I.C. "San Biagio" di Vittoria, I.I.S. "G. Marconi" di Vittoria, I.I.S. "Mazzini" di Vittoria, I.I.S. "Fermi" di Vittoria, I.I.S. "Carducci " di Comiso, l'associazione italiana ingegneri architetti(AIDIA), Osservatorio di Pavia e Associazione Gi.U.Li.A., e numerosi altri partner nazionali.
Terza tappa: l'8 marzo 2018, Mese delle Stem. "Le donne Stem tornano a scuola", con incontri specifici presso istituti scolastici e seconda edizione del corso di formazione "Le Stem si imparano a scuola" in partenariato con l'Istituto Comprensivo "San Biagio" di Vittoria, previsto nei i giorni 24, 26 e 27 Marzo. La seconda edizione del corso di formazione si è sviluppata sui temi dell'educazione di genere, la lotta alle discriminazioni e la promozione delle discipline Stem.
Ha visto la Relazione "Insegnare la Libertà a Scuola - Proposte educative per rendere impensabile la violenza maschile sulle Donne" della Prof.ssa Mariella Pasinati e della professoressa Daniela Dioguardi e la Relazione "Che Genere di Scienza nella Didattica" della Prof.ssa Stella Bertuglia. Le formatrici sono referenti per la formazione dell'USR, esperte di differenza di genere e di pari opportunità e autrice di diverse pubblicazioni sui temi affrontati.
Contestualmente al corso di formazione sarà allestita e resa fruibile la mostra"Il Diritto di Contare", che con i prodotti realizzati dagli alunni verterà sui temi dell'Educazione di Genere e della promozione delle Discipline Stem.

Adriana Minardi
club di Vittoria

Né spaventati né pentiti



Antonio, Rosario, Luigi. Quindici, quattordici e dodici anni. Quando li hanno acciuffati e portati in caserma non erano nè spaventati né pentiti. Poche ore prima avevano aggredito a sprangate un coetaneo che aveva avuto la sola colpa di non offrire loro una sigaretta. Ma in realtà quella è stata solo una scusa. La rabbia di questi baby gangster non ha bisogno di ragioni vere per sfogarsi perché è innanzi tutto una manifestazione di potenza. Un modo, l'unico che conoscono, per affermarsi, per dire sopratutto alle organizzazioni criminali adulte che ci sono anche loro e presto saranno pronti a fare il grande salto nella malavita "vera", quella dei grandi.

Che spesso ha tra i protagonisti i loro padri, i loro fratelli. Antonio, Rosario e Luigi crescono nelle nostre periferie abbandonate, senza modelli alternativi. Si formano in un ambiente familiare e sociale che usa la violenza come unico linguaggio, come unica forma di relazione e di espressione di sè.

Niente è però mai definitivamente perduto. Come dimostrano tante esperienze fatte da associazioni di volontari in diversi quartieri delle nostre città, se si offre a questi ragazzi un'altra opportunità, se gli si mostrano altre possibili strade verso il futuro, alcuni di loro sono disposti a coglierle e a percorrerle. E anche salvarne pochi, o uno solo, è un risultato per il quale vale la pena di provare. Certo, rimane poi la necessità di investire sulle periferie, di liberarle dalla precarietà estetica e umana, di riempirle di spazi di aggregazione, di servizi, di restituire loro la dimensione del "bello" che in molti casi fa il paio con "buono"!

Cinzia Grenci

Il coraggio di raccontare



Sono in tanti, tutti seduti. Ci hanno accolti in aula magna con un po' di diffidenza. Hanno scrutato con attenzione i fregi delle divisa del collega della Polizia Postale e il distintivo della Polizia di Stato che, quando sono in abiti borghesi, in occasioni come questa, solitamente porto al collo. Poi, piano, piano, le distanze tra noi e loro si sono accorciate. Sembrano interessati ed è un fuoco di fila di domande intelligenti. Alla fine delle nostre risposte ci regalano un applauso scrosciante che è come un abbraccio collettivo. Usciamo dall'aula di questo storico istituto scolastico e Giovanni mi viene accanto. È minuto, pallido, gracile. Dietro gli occhiali nasconde uno sguardo triste, a tratti rivolto verso il basso. Mi chiede se può raccontarmi una storia. Lo invito a farlo, mentre lasciamo che tutti gli altri raggiungano l'esterno. Mi racconta di soprusi, di insulti, di offese subite ad opera di due compagni di classe. "Mi hanno strappato i jeans e poi mi hanno bruciato la gamba con l'accendino… mi hanno spaccato gli occhiali… mi hanno chiuso a chiave nello sgabuzzino …. l'altro ieri mi hanno bloccato e costretto con la testa sotto lo sciacquone del water…".

Lo ascolto e lo ringrazio per essersi fidato di noi. Andiamo subito a parlare con il Preside, Spieghiamo tutto ai genitori e li invitiamo a tenerlo a casa da scuola almeno l'indomani. I tre coetanei sono stati sospesi e denunciati. Il Tribunale per i Minorenni si è attivato e ora li aspetta un giusto processo. Il dirigente scolastico ha ricordato agli insegnanti l'importanza di riconoscere i segnali di disagio e il dovere, in capo a ciascuno, di segnalare.

Accertiamo che i due giovani "bulli", agli occhi di molti in apparenza normali, in realtà hanno alle spalle storie difficili. Sono mossi drammaticamente da una solitudine affettiva e da una immaturità emotiva che non hanno saputo e non sanno gestire e che anzi, hanno creduto di colmare, "imponendosi" con spregiudicatezza e violenza. Qualche tempo fa è venuto in ufficio a trovarci. Gli abbiamo chiesto cosa farà da grande. " Quello che voi avete fatto per me, – risponde – voglio imparare ad ascoltare chi non ha voce e a riconoscere il dolore e la fatica di chi vive un disagio profondo e spesso nascosto, a diffondere la cultura della legalità e il valore della convivenza civile".

Per aiutare le giovani vittime a trovare il coraggio di raccontare e i giovani autori a comprendere la gravità delle azioni commesse, è necessario che famiglia, insegnanti, operatori del sociale e delle forze dell'ordine facciano "rete", in un dialogo costruttivo che si prenda cura dei più piccoli, dei loro bisogni e delle loro peculiarità.

Silvia Nanni
club di Varese
Investigatrice, Squadra Mobile della Questura di Varese



Il tavolo delle relatrici

Donne coraggio



Un compleanno con i fiocchi… e non solo di neve! Il 25° anniversario del Soroptimist Club Valle d'Aosta ha avuto un parterre che ha gratificato il lavoro e lo sforzo organizzativo dell'Associazione. Presente la Presidente Nazionale con il suo carisma sprizzante gioia e orgoglio di appartenenza, affiancata da altre autorità soroptimiste, da tante amiche provenienti da altri Club e da esponenti della società civile e militare della regione. Il tema dell'incontro? Quello sulla lotta alla violenza di genere – ormai diventata di una quotidianità agghiacciante – tema centrale nel 2018 anche del 20° Premio Internazionale "la Donna dell'Anno": è questo infatti il fil rouge che lega l'azione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e il Club, marcando un percorso comune forte e consolidato del pubblico e del privato in difesa dei diritti umani. Il convegno svoltosi il 20 gennaio scorso aveva per titolo "Il coraggio di cambiare insieme" proprio per sottolineare questa sinergia che di anno in anno ha assunto sempre maggiore vitalità, dando vita a occasioni di approfondimento di tematiche dirette soprattutto a educare i giovani al rispetto dei valori fondamentali indispensabili a una convivenza civile. Sono state quattro le donne chiamate dal Soroptimist Club Valle d'Aosta a raccontare spaccati di violenza contro altre donne, ma soprattutto a testimoniare il coraggio, l'impegno e la forza di chi a quella violenza ha scelto di opporsi. Assente Caddy Adzuba, che si è vista all'ultimo momento negare il visto d'ingresso nell'area Schengen, ma che dal video inviato ha saputo trasmettere tutta la sua forza al servizio della lotta contro la violenza che nel suo Paese, il Congo, è uno strumento di destabilizzazione sociale. Uno sguardo all'indietro sulle potenzialità femminili è stato proposto dall'attrice Corinna Lo Castro che ha testimoniato la forza, la dignità e il coraggio delle donne attraverso tre eroine di Shakespeare: Ermione, Isabella e Giulietta. Attuale e non meno drammatico lo spaccato sulla violenza di genere illustrato da Alda Borrè, primario di Radiologia del CTO di Torino che ha affermato che "la violenza sulla don-

na non si può considerare un'emergenza". Il dato positivo è la "maggiore emersione del fenomeno" rispetto al passato, ma resta importante l'attuazione di strumenti operativi come il Piano strategico sulla violenza contro le donne che consentono una più efficace azione di prevenzione, protezione e sostegno delle vittime. Della realtà valdostana ha parlato l'avvocato Anna Ventriglia, volontaria del Centro donne contro la violenza di Aosta che, attivo dal 1994, ha raccolto 843 denunce, con una media annua superiore alle 30.

Maria Paola Battistini Varda
Beatrice Mosca
club di Valle d'Aosta

Una storia lunga secoli... e oggi ?

L'8 febbraio, al Palazzo della Cultura, in una sala gremita da un pubblico attento e qualificato, si è svolto l'incontro voluto dal Comitato della Festa di Sant'Agata ed organizzato dal Soroptimist e dalla Fidapa Catania dal titolo "Violenza: una storia lunga secoli…e oggi ?".
La presidente del Soroptimist Maria Silvia Monterosso, che ha coordinato la tavola rotonda, sottolinea la finalità dell'evento che vuole, al di là dei discorsi puramente teorici, focalizzare l'attenzione sulle azioni concrete che Istituzioni e società civile portano avanti per contrastare il fenomeno della violenza di genere.
Progetto concreto è sicuramente quello dell'Aula d'ascolto ("Una stanza tutta per sé") allestita dal Soroptimist all'interno della Caserma dei Carabinieri di Piazza Verga, per creare un ambiente protetto e rassicurante che accolga le donne nel delicato e doloroso momento della denuncia. Bilanci di un anno ma anche progetti futuri come la creazione di uno sportello di ascolto e di aiuto gestito dalle socie del club.
Perfettamente in sintonia l'intervento del capitano dei Carabinieri Stefano Santuccio che illustra il lavoro che quotidianamente svolge l'Arma per contrastare la violenza di genere, sottolineando le difficoltà ma anche i risultati e i successi raggiunti grazie soprattutto alla formazione del personale basato su nuove metodologie e sull'approccio psicologico ed empatico verso le vittime.
La dottoressa Marisa Scavo, procuratore aggiunto al Tribunale di Catania, espone l'impegno del pool contro la violenza da lei diretto, veramente all'avanguardia per metodologia di indagine e linee guida, non solo in ambito investigativo ma anche di prevenzione e protezione della Donna. La violenza in tutte le sue varie forme e in tutti i paesi del mondo (dalle spose bambine ai matrimoni coatti, dalle mutilazioni genitali all'avvio alla prostituzione o allo stupro politico), è un enorme problema sociale, spesso causato da disagi familiari ed economici, che deve comportare un grande impegno dello Stato in sintonia con le altre Istituzioni e con la società civile. Indispensabili, per ottenere risultati, i corsi di formazione per la polizia giudiziaria e l'educazione dei giovani al rispetto e alla dignità della persona.
A Monsignor Gaetano Zito, vicario episcopale per la cultura, il compito di parlare di Agata come donna libera che ha scelto di affrontare il martirio per affermare la sua dignità e la fede in Cristo, contro il potere costituito rappresentato da Quinziano. Quindi martire e non vittima di femminicidio, fulgido esempio per le giovani, al di là di ogni credo religioso.



I relatori presenti al convegno

Maria Silvia Monterosso
club di Catania

Presenza silenziosa



Il momento della consegna della statua



In occasione dell'8 marzo 2018, il club Soroptimist di Catanzaro ha donato al Comune della Città una statua sita a palazzo De Nobili per ricordare le donne attive nel loro ruolo di cittadine, lavoratrici, madri e compagne. Questa sagoma simboleggia la presenza silenziosa di tutte le donne vittime di ogni tipo di violenza e disparità di genere.
La statua, disegnata dalle Socie, è stata realizzata grazie al contributo di Elia Industrie Metalmeccaniche s.r.l., Catanzaro Marmi S.a.s, Salvatori s.r.l.
La Presidente Cristina Segura ha illustrato al Sindaco Sergio Abramo l'iniziativa "Catanzaro a misura di donna" ed i primi risultati ottenuti dal sondaggio ancora in corso organizzato dal Club.
Grazie a questo Service le donne di Catanzaro hanno l'opportunità di esprimere il loro parere riguardo alla città, nei suoi punti di forza e nelle sue debolezze, e di proporre le loro idee per migliorare la qualità di vita nel Capoluogo.

Marcella Crudo
club di Catanzaro

'A sagoma

Sta sagoma ni serva ppemma cunta
a vita da fimmina cchi affrunta
violenza, patimenti e poi fatica
cchi idda supporta sempa senza prica.

Sta sagoma ni serva ppemma dicia
all'hominu cchi mai na vota ficia,
a la cumpagna sua carizza ncuna,
cchi idda, sempa, aspettau comu nessuna.

Sta sagoma ni serva ppe' memoria
'e tutti chiddi fimmini cchi a storia
'a scrissaru ccu a vita e puru 'u sangu,
fimmini cchi 'on sunnu senza rangu.

Sta sagoma ni serva ppo' lavoru
cchi i fimmini fannu comu l'oru,
ca senza iddi 'a vita 'on è a stessa
puru ca 'u tempu passa e l'homu a tila tessa.

Simboli di rinascita

La celebrazione del Soroptimist day ha segnato la conclusione delle attività legate al progetto "Orange the world" che il club di Cosenza ha portato avanti con iniziative molto partecipate (una splendida rappresentazione teatrale sulla figura di Malala) e con il coinvolgimento di tanti giovani e di alcuni soggetti istituzionali (regione, comuni, scuole). Particolarmente significativa la produzione di due video interamente gestiti dalle studentesse e dagli studenti del liceo scientifico "Fermi" e dell'istituto comprensivo "Telesio" di Spezzano della Sila, diretto dalla nostra Presidente Rosita Paradiso.



Le socie di Caserta

Sulle note di "Girotondo intorno al mondo" di Sergio Endrigo e indossando T-shirt arancio sono andate in scena festose e simboliche danze nei giardini della scuola, mentre i liceali hanno girato un promo colorato di simboli arancio sull'importanza e la condivisione della lotta contro la violenza sulle donne. La Presidente del Club ha aperto le celebrazioni con la lettura delle finalità del nostro sodalizio e ha illustrato ai numerosi ospiti il significato del Soroptimist Day. Quindi la tradizionale accensione delle candele, tutto nella solenne cornice della Biblioteca Nazionale di Cosenza, che custodisce i reperti archeologici restaurati di antiche abitazioni romane risalenti al IV secolo a.C. rinvenuti sotto i basamenti dell'attuale edificio. La nostra socia Francesca Stumpo, docente del C.P.I. A. ha presentato un dipinto realizzato dai detenuti della Casa di reclusione di Rossano, che partecipano ad un percorso artistico di pittura e scrittura creativa" Ugualmente diversi e diversamente uguali" ideando e scrivendo storie in cui le protagoniste sono donne. Per raccogliere fondi da destinare al progetto "Women Water & Leadership" la nostra Program Director Angela Ingargiola con generosità e grande passione ha realizzato le farfalle orange, in ceramica, simbolo e augurio di libertà per le donne, di rinascita, di cambiamento e voglia di vivere.

Maria Luisa Ammerata
club di Cosenza

Donne e territorio

Interessante convegno "Donne e territorio" organizzato, il 7 marzo, dall'Università dell'Età Libera e dal Soroptimist International Club di Grottaglie, con la sua presidente, la prof.ssa Anna Maria Lenti e tutte le socie. Relatori il dirigente scolastico Rosario Quaranta ed il prof. Ciro De Angelis, docente di Storia, Filosofia e Comunicazione dell'Udel. Il convegno ha registrato una grande partecipazione di pubblico anche per il tocco artistico delle tele presentate dai corsisti del prof. Attilio Lenti, che raffiguravano il tema della donna nella pittura. Il prof. Rosario Quaranta ha presentato





alcuni nomi di donne che hanno rappresentato la storia di Grottaglie, nella costruzione di una toponomastica al femminile. Il prof. Ciro De Angelis ha presentato la figura di Salvatore Morelli, il Deputato delle donne. Scrisse a tal proposito Corrado Augias, ("La Repubblica"): "Se per i laici esistesse la santità, Morelli la meriterebbe"! Nel corso della serata ci sono state le declamazioni di poesie sulla donna, da parte dei corsisti dell'Udel di scrittura creativa e di spagnolo.

Maria Schinaia
club di Grottaglie

Per non dimenticare



Il 13 dicembre 2017 il club ha promosso, con il patrocinio del Comune, presso il sagrato della Cattedrale San Marco, l'evento "Voci nel tempo" (per non dimenticare)" con la collaborazione di Opera Prima, compagnia teatrale. Di solito questo spettacolo viene proposto in occasione della Giornata della Memoria, ma in occasione del Natale della nostra città che ha compiuto 85 anni e in un momento di grande sofferenza che tutto il mondo vive, soprattutto in Africa e in Asia, abbiamo voluto far riflettere sui grandi temi in modo poetico con letture e canti. In scena ci sono stati gli elementi che ricordano la Shoah: valigie, abitini, perché tanti furono i bambini deportati e uccisi. Poche cose e simboliche. In chiusura di spettacolo la "deposizione del sasso" con i canti in tutte le lingue.

Lydia Palumbo
club di Latina



Il manifesto dell'evento

Contro gli stereotipi di genere nel lavoro

Il Club Lomellina, pur con qualche giorno d'anticipo, ha dedicato all'8 marzo una serata dal tema "Talento e genere tra formazione e lavoro", argomento molto vicino alle finalità del Soroptimist. Ospite la sera del 28 febbraio al Club Selva Alta di Vigevano la professoressa Luisa Rosti, ordinaria di Politica Economica dell'Università di Pavia e docente di Economia del Lavoro. È stata una interessante lezione sugli stereotipi di genere, la cui letteratura è ricca di esempi e di errori di giudizio derivanti da inconsapevoli comportamenti discriminatori. Stereotipi come "una donna dopo la maternità è una risorsa persa" oppure "un buon capo deve essere maschio" producono anche conseguenze economiche rilevanti e discriminatorie. Prima di arrivare a queste considerazioni la professoressa Rosti ha illustrato alcune slide di una indagine Istat, che analizzava la quota di donne nelle cosiddette "lauree da maschi" (es. ingegneria) e nelle "lauree da femmine" (es. psicologia). In entrambi i casi le donne escono con votazioni più alte degli uomini, sia nella triennale che nella specialistica, ma nelle graduatorie retributive i più pagati risultano "i maschi con lauree da maschio", seguiti da "i maschi con lauree da femmina", poi da "femmine con laurea da maschio" e da "femmine con laurea da femmina". Questo sta a indicare che nelle retribuzioni prevale ancora il genere. Una delle cause è proprio la presenza di stereotipi, a volte inconsapevole, che distorce la razionalità delle scelte e penalizza le persone di talento. Interessante anche il fatto che le "femmine con laurea da maschio" sono meglio retribuite delle "femmine con laurea da femmina" e questo avvalora l'attività del Soroptimist International d'Italia nell'appoggio del progetto SI fa Stem per aiutare le studentesse delle scuole superiori a scegliere consapevolmente un futuro professionale in campo scientifico.

Flavia Colli Franzone
club di Lomellina

Chiedere aiuto

Il Club Napoli, presieduto da Marisa del Vecchio, ha realizzato un vademecum che nasce dall'esigenza di smentire la minaccia usata più frequentemente dal maltrattatore per ricattare la donna vittima della sua violenza che è quella di dirle che perderà i suoi figli in caso di separazione o denuncia.
Si pone l'accento sull'attenzione che i Servizi Istituzionali hanno per la tutela dei figli minori, specificando con chiarezza, oltre all'iter da seguire e agli ambiti di competenza di ogni servizio, anche lo scopo primario perseguito, che è quello di proteggerli e non certo di separarli. La cartografia dei servizi ha l'obiettivo di individuare le competenze dei diversi i settori che possono ricoprire un ruolo significativo nella relazione di aiuto nei confronti di una donna che si trova in situazione di violenza e, nella quasi totalità dei casi, anche delle figlie e dei figli che la vivono con lei. Auspichiamo il ri-



Le relatrici

spetto dei diritti dei bimbi e l'appello che si vuole rivolgere a queste donne è quello di chiedere aiuto prima di ogni paura, perché proteggere i propri figli è un dovere!
Si prevede una distribuzione periodica sul territorio che sarà effettuata dal Soroptimist Club Napoli in collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Napoli, la Procura minorile di Napoli ed il Comune di Napoli che ci ha ospitate presso la Sala Pignatiello del Comune il giorno 14 marzo, inserendo questo lavoro nella rassegna "Marzo Donna 2018". Alla Conferenza stampa di presentazione hanno relazionato la Presidente Marisa del Vecchio, la delegata alle Pari Opportunità del Comune di Napoli Simona Marino, la Segretaria del Club Napoli Cristiana Crisi e il Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni Scafuto. Il Vademecum ha ottenuto il Patrocinio delle Istituzioni citate e la presentazione ha già ottenuto un notevole riscontro mediatico.

Cristiana Crisi
club di Napoli

Omicidi fra le mura domestiche

In media, solo nel nostro Paese, ogni due giorni una donna viene uccisa: si tratta di un vero e proprio genocidio, punta dell'iceberg di quella violenza di genere di cui almeno 7 milioni di italiane sono state vittime tramite maltrattamenti domestici, stalking, stupri, meri insulti verbali e altre tipologie di abusi, fisici e non. Ed è proprio in nome di questi numeri agghiaccianti che è importante che della violenza di genere se ne parli ogni giorno e che si sensibilizzino le persone nei confronti di questa tematica, considerata una vera a propria violazione dei diritti umani, figlia di una società ancora patriarcale che non accetta la naturale evoluzione ed emancipazione delle donne al suo interno tentando inconsciamente di frenarla. In questo contesto la serata organizzata dal Soroptimist di Novara il 1° marzo ha assunto un significato particolare: relatrice è stata infatti la procuratrice della Repubblica della città Marilinda Mineccia che dopo aver sottolineato la differenza tra violenza in famiglia e relazioni conflittuali di coppia (di esclusiva competenza del diritto civile) si è soffermata in particolare sulla legge in vigore dal 2013 che persegue gli omicidi fra le mura domestiche. Per chi svolge indagini sui femminicidi è indispensabile avvicinarsi alle vicende muniti di capacità di ascolto, di imparzialità e consapevolezza della complessità. La legge rappresenta un primo passo di un percorso che deve assolutamente continuare nella consapevolezza della sua complessità: la lotta alla violenza di genere va affrontata da un punto di vista culturale, economico,



Da sinistra la vice presidente nazionale Adriana Macchi, la relatrice della serata Narilinda Minaccia, la presidente di Novara Lucia Bolzanini e quella dell'Alto Novarese Grazia Nuvolone

sociale. Tutto ciò nella certezza che servono serie azioni di prevenzione strutturali, di lungo termine. Ed è per questo motivo che la Procuratrice ha tenuto a sottolineare l'importanza di alcune decisioni assunte dal suo ufficio, la costituzione di un gruppo di magistrati che si occupano in particolare delle fasce deboli, l'aggiornamento delle linee guida e della formazione della polizia giudiziaria e soprattutto il progetto per la realizzazione di un'aula multimediale per l'audizione protetta del-

le persone in condizioni particolari al cui completamento il Soroptimist di Novara e quello dell'Alto Novarese (presente con alcune socie alla serata) hanno assicurato, per bocca della vice presidente nazionale Adriana Macchi, il proprio contributo.
Al di là della tematica affrontata, la serata ha rappresentato anche l'occasione per ricordare con parole commosse e affettuose da parte della dottoresssa Mineccia la zia ex socia del club Elena Bollato che con il marito Folco Perrino ha scritto pagine indimenticabili nella storia della musica classica.

L.F.
club di Novara

Piccole azioni concrete



Un nastro arancione per legare fra loro una bella serata al cinema e la realizzazione di un Service a favore del Centro antiviolenza.
Il Soroptimist Parma ha voluto immaginare che un nastro arancione potesse unire due momenti diversi ma comunque assai significativi della vita del Club.
Il 16 novembre 2017 è stata organizzata una serata cui abbiamo voluto dare il titolo "Anolini al Cinema" che ha pensato di coniugare solidarietà, cultura e buon cibo. Il film in prima visione "La Signora dello zoo di Varsavia", in cui si racconta la storia vera di una famiglia che durante l'occupazione nazista salva oltre trecento ebrei dal più grande ghetto d'Europa, ha offerto numerosi spunti di riflessione.
Realizzare questo evento in novembre ha avuto un preciso significato, poiché proprio nel mese dedicato al contrasto alla violenza sulle donne si è voluto dar vita ad una raccolta fondi destinata a service a favore del Centro Antiviolenza della città.
Il Centro Antiviolenza agisce su diversi fronti per aiutare le donne vittime di ogni tipo di prevaricazione ed abuso ed il nostro contributo, pur modesto, ha un importante significato.




SOLIDARIETA' UNA TUTA IN PILE, BIANCHERIA INTIMA, CALZE: IL PRIMO CONFORTO

Soroptimist dona i kit per tornare alla vita

Regalati al Centro Antiviolenza e destinati alle donne in fuga da paura e disagi

Una caldà tuta in pile, della biancheria intima, delle calze: potrebbero sembrare poca cosa, ma in molti casi il primo conforto che ricevono le vittime di donne che scappano dalle violenze di cui sono vittime e si rifugiano al Centro Antiviolenza di Parma.

Nostre aruncione I kit regalati al Centro Antiviolenza di Parma.

Il primo contributo è stato quello di fornire nuovi kit di "prima accoglienza" poiché purtroppo quelli donati nel 2016 sono stati tutti utilizzati. Si tratta di pacchi contenenti indumenti nuovi (abbigliamento da casa e biancheria intima) che vengono consegnati alle donne che giungono al Centro in condizioni di emergenza e non hanno avuto la possibilità di portare nulla con sé fuggendo dalla propria abitazione.
Un secondo contributo sarà invece rappresentato da una Borsa di studio o di lavoro destinata a sostenere con corsi di formazione una donna che si trovi nella necessità di affrontare una situazione nuova, diversa, cui non era preparata, nel preciso intento di allontanarsi in ogni modo dal marito o dal compagno violento acquisendo la necessaria indipendenza economica per costruire una vita dignitosa per sé e per i propri figli.

Anna Maria Ferrari
club di Parma

Educazione alla parità

L'evento è stato promosso insieme al Comune di Pisa nell'ambito del programma per il 25 Novembre "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne", per rendere visibile il nostro impegno culturale e morale contro la violenza sulle donne.
Dopo il saluto del Sindaco Filippeschi, la Presidente Cettina Battaglia e i relatori si sono soffermati sul fenomeno, frutto sistematico di una cultura arcaica, maschilista e patriarcale centrata sull'idea del possesso e della sopraffazione. Una violenza che è figlia della nostra civiltà, portato strutturale della nostra cultura più profonda, alimentata dall'idea di aggressività naturale degli uomini e di remissività altrettanto naturale delle donne, per cui fin da piccoli siamo stati educati a distinguere i giochi da maschio, incentrati sulla prestanza fisica, dai giochi da femmine, legati al ruolo di cura della casa e dei figli.
L'educazione alla parità tra uomo e donna deve cominciare in famiglia con l'esempio dei genitori e proseguire nelle scuole e i nostri incontri non devono essere solo momenti di riflessione tra donne, ma devono far capire che questo problema riguarda tutti e tutte e devono servire a sollecitare le istituzioni ad avvalersi di personale specializzato, che sia in grado di cogliere i segnali di pericolo dai racconti delle donne vittime di violenza, che si rivolgono a loro per ricevere aiuto.



Il pubblico presente e le relatrici



Al riguardo l'Assessore alle Pari Opportunità, Marilù Chiofalo ha dichiarato come la città di Pisa rinnova il proprio impegno per sradicare il seme della violenza di genere attraverso eventi culturali, azioni finanziate nei piani educativi zonali per le Scuole. È previsto anche un Piano strategico nazionale per il contrasto della violenza sulle donne per il triennio 2018/2020. Il Piano prevede tre assi: Prevenzione per aggredire le radici della cultura di genere; Protezione e Sostegno alle vittime; Punizione per i violenti secondo le norme di legge.

Cettina Battaglia
club di Pisa

Una scioccante testimonianza

Insieme ad altri club service e associazioni, il club di Trento continua a trattare il tema della violenza declinandolo in più modi e rivolgendosi tanto agli adulti – comprese le vittime di violenza e gli uomini maltrattanti – quanto agli studenti degli Istituti di Istruzione secondaria superiore più frequentati della provincia, con prevalenza di studenti maschi. Pertanto, dopo uno spettacolo teatrale e alcuni eventi per così dire "minori", sono iniziati gli incontri nelle scuole: il Liceo Economico-Sociale Curie di Pergine, l'Istituto Tecnico-Economico Tambosi e il Tecnico-Tecnologico Buonarroti di Trento. Relazioni, informazioni, riflessioni sono state proposte agli studenti. Immediate e puntuali le domande e le considerazioni dei ragazzi. Il Soroptimist club, rappresentato dalla presidente Marilena Guerra, ha dichiarato la sua disponibilità a proseguire nel cammino intrapreso, coinvolgendo altre scuole del territorio provinciale nel prossimo anno scolastico.
Il 15 febbraio, questa volta con l'intervento anche della Provincia Autonoma di Trento e degli assessori alle Pari Opportunità e alle Politiche Sociali, si sono prese in considerazione le terapie di recupero sui soggetti violenti, in un pomeriggio che ha visto, insieme ai sette club Rotary, alla Fidapa sezione di Trento, al Lions club del Concilio, all'Associazione "Famiglia materna" di Rovereto e all'A.L.F.I.D. (Associazione laica famiglie in difficoltà), il Soroptimist intensamente impegnato nella produzione di un video che ha scosso i tanti presenti perché, forse per la prima volta, un uomo maltrattante ha raccontato, con la sua faccia, le sue parole e i suoi gesti, l'esperienza della violenza in famiglia. Senza incertezze, davanti alle telecamere, ha risposto alle domande di Marilena (che è la presidente del club, ma anche la direttrice del telegiornale di TrentinoTV) con una sincerità disarmante. Ha espresso la volontà di cambiare, ha



confessato di aver avuto bisogno di aiuto per capire, per correggere i comportamenti, per imparare a rispettare la sua donna e la sua famiglia. Anna Michelini, direttrice di "Famiglia Materna" e coordinatrice dei Corsi per uomini maltrattanti, ne ha descritto nei particolari la struttura, ricordando che sono volontari. In conclusione, la parola è passata

alle Istituzioni: la dottoressa Maggio, primo dirigente della Polizia di Stato, ha ricordato la necessità della denunzia e la possibilità dell'ammonimento; il dottor Pasquale Profiti, sostituto procuratore, ha chiarito che il processo penale è costituito non per tutelare la vittima, ma per assicurare alla giustizia un colpevole, dunque non è con il processo o con le sanzioni che si risolve il problema della violenza, ma tuttavia proprio il processo può stimolare un cambiamento nell'uomo o può essere occasione di incontro riconciliativo.

Luciana Grillo
club di Trento

Una stanza tutta per sé n°100

Siamo a quota 100 dalla prima "Stanza" creata dal Club di Torino ad oggi; un piccolo primato per la stanza realizzata dal Club Valle Umbra, nata da una forte esigenza a cui tutte le istituzioni sono state chiamate a fare rete.
Il progetto si è concretizzato grazie alla disponibilità del Comandante Compagnia Carabinieri di Foligno e al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e del Comune che ne hanno riconosciuto l'elevato valore sociale offrendo così un servizio alla comunità.
L'inaugurazione si è tenuta il 20 dicembre presso il Comando Compagnia Carabinieri di Foligno alla presenza della Presidente Nazionale Patrizia Salmoiraghi. La stanza è all'interno dello storico palazzo di via Garibaldi, sede della Compagnia dei Carabinieri e, con le sue pareti colorate, gli arredi sobri ma allegri, le opere d'arte appese alle pareti e la zona giocattoli, si pone come un'oasi tra gli uffici istituzionali della caserma. La stanza così studiata aiuta a mettere a proprio agio chi deve raccontare e denunciare "storie particolari" che necessitano della massima delicatezza; un servizio per il quale sarà impiegato personale dell'Arma appositamente formato.
Sonia Bidovec, Presidente del Club, ha sottolineato che si tratta di una stanza "pensata" che ha visto l'impegno di tutte le socie. Un particolare ringra-



Il taglio del nastro della stanza



ziamento è stato rivolto alle autorità civili, militari, religiose presenti e alle artiste che hanno donato le loro opere, appositamente realizzate per trasmettere un forte messaggio di speranza.
"Ora è necessario lavorare sulla prevenzione coinvolgendo i ragazzi delle scuole – ha sottolineato il capitano Angelo Zizzi – perché tutti devono fare la propria parte contro l'indifferenza e combattere al meglio la violenza di genere e sui minori".

Molto seguito l'intervento della Presidente, Patrizia Salmoiraghi, che ha voluto sottolineare come il contrasto alla violenza di genere sia un "obiettivo" che le donne Soroptimist perseguono con tenacia e determinazione, accompagnando le donne in difficoltà a riacquistare fiducia in se stesse.

Sonia Bidovec
club di Valle Umbra

Donne protagoniste

Il 26 novembre al Teatro dell'Olivo di Camaiore è andato in scena lo spettacolo teatrale "Piantate in terra come un faggio o una croce" scritto e interpretato da Elisabetta Salvatori con commento musicale del Maestro di violino Matteo Ceramelli.
L'evento, inserito in una serie di iniziative realizzate dal club sul territorio della Versilia e dedicate alla Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, ha avuto un grande successo di pubblico.
Santa Caterina di Siena religiosa-mistica e Beatrice di Pian degli Ontani poetessa-pastora, sono le protagoniste dell'opera, due straordinari personaggi appartenenti ad epoche diverse, Medio Evo e Risorgimento, unite da segni biografici simili che l'autrice mette in evidenza in un racconto che inizia dalla loro morte per poi percorrere a ritroso la vita.
Due donne che emergono con un vissuto fuori dai confini delle loro epoche, vitali comunicatrici di verità sullo stato comportamentale e psico-sociale femminile.
Le vicende sono narrate secondo le indicazioni di documenti storici e la lettura dell'autrice, interprete sensibile e appassionata, stimola riflessioni su un mondo antico ed attuale denso di poesia, creatività e fede.
L'incasso della serata è stato devoluto ai Centri di Aiuto alla vita (CAV) della Versilia, associazione nazionale che aiuta le donne in difficoltà a non interrompere la gravidanza ma a portarla a termine assicurando un sostegno medico materiale e psicologico, che prosegue fin dopo la nascita del bambino.

Patrizia Seppia
club di Viareggio Versilia

Luci arancioni

Il Soroptimist di Vittoria aderisce alla campagna Orange the World e accende di arancione il Teatro Comunale, espressione dell'identità Culturale della Città, coinvolge le scuole con iniziative ed eventi e diffonde presso istituzioni, associazioni, centri commerciali, ecc. una velina Logo simbolo dell'impegno del Club Contro la Violenza alle Donne.

Adriana Minardi
club di Vittoria



Il Teatro "Vittoria Colonna" illuminato di arancione per dire no alla Violenza alle Donne

Woman, Water, Leadership



C'è un'unica certezza: l'acqua è un bene fondamentale. Per questo va tutelato, salvaguardato e soprattutto deve essere garantito a tutti. Un impegno di cui si è fatto carico il Soroptimist International che, sotto la presidente Mariet Verhoef-Cohen, ha lanciato un appello affinchè questo bene prezioso possa arrivare veramente a tutti nel mondo. I dati infatti non sono affatto confortanti: la crescita della popolazione mondiale e l'industrializzazione, insieme ai cambiamenti climatici e agli spostamenti demografici, ha portato a un aumento della domanda di acqua. Ogni anno 4 miliardi di persone sperimentano una grave scarsità d'acqua e 663 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile (World Water Development Report 2016). In tutto questo, nei paesi più svantaggiati, le donne sono quelle doppiamente penalizzate, perchè invece di frequentare le scuole o andare a lavorare e avere un proprio reddito, sono costrette a prendere l'acqua e portarla alle loro famiglie. Ma il contributo della donna non può essere ridotto a questo. Nonostante i passi positivi compiuti nei decenni passati, i potenziali contributi delle donne nello



Da destra la Gouverneur Vanna Naretto, Amina Abdulkadir e Asha Abdulrahman al Forum di Milano del 27-28 settembre 2017



sviluppo dell'acqua rimangono in gran parte inutilizzati: dei milioni di posti di lavoro legati all'acqua in tutto il mondo, attualmente meno del 17% delle posizioni di comando sono occupate da donne. Eppure, la loro esperienza, se sfruttata attraverso l'educazione e la responsabilizzazione, potrebbe posizionare le donne come leader efficaci.

Per questo nasce il progetto "Donne, acqua e leadership" lanciato dalla presidente Mariet Verhoef-Cohen per il biennio 2017-2019, che mira a conferire alle donne un ruolo più importante nella gestione dell'acqua. L'appello è quello di promuovere nelle quattro Federazioni del Soroptimist progetti che puntano a formare delle leader e professioniste capaci di intraprendere delle carriere professionali legate all'acqua. Esperte capaci di stare al passo con il cambiamento e svolgere un ruolo importante nel raggiungimento di un equo accesso all'acqua per tutti e per tutti gli usi.

La presidente internazionale ha chiesto a tutti i club e membri delle Federazioni di effettuare delle donazioni per raccogliere nel giro di due anni 350mila dollari per promuovere l'inserimento delle donne nella governance delle risorse idriche come esperte e leader durante tutte le fasi dei progetti.

In particolare, il primo progetto da sostenere è "Migliorare l'accesso alle informazioni agricole, energia pulita e acqua per ottenere una migliore sicurezza alimentare per 500 donne agricoltrici in Kenya, in Africa". Cinquecento donne agricoltrici nelle contee Nakuru, Kilifi, Kisumu e Machakos, richiedono l'istruzione e la formazione professionale per gestire le loro aziende in modo efficace e per garantire la sicurezza alimentare, in particolare la fornitura di acqua nelle loro aree che è scarsa. Attraverso la formazione e lo sviluppo delle capacità, le donne potranno avere strutture agricole migliori e moderne, aiutandole a passare da un'agricoltura di sussistenza – coltivazioni e l'allevamento del bestiame sufficiente solo per il proprio uso – ad agricoltura commerciale. Questo permetterà alle donne di migliorare la sicurezza alimentare delle loro famiglie e della loro comunità, contribuendo così al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sulle sfide della povertà, sicurezza del cibo, accesso all'acqua, l'uguaglianza di genere e l'ambiente in tutto il mondo.

In Italia un primo passo è stato già fatto, con il primo Forum internazionale "Rules of water, rules for live" che si è svolto a Milano, dedicato al tema dell'acqua intesa come bene giuridico e come elemento chiave dello sviluppo sostenibile. Il Forum, al quale ha relazionato la presidente internazionale del Soroptimist, ha fornito una piattaforma di discussione capace di promuovere un confronto multisettoriale e scambi di esperienze tra rappresentanti del mondo accademico, legislatori, regolatori, esperti del settore privato, organizzazioni internazionali, organismi governativi e della società civile. L'intento è di tradurre nella pratica i principi che regolano l'acqua nel contesto dell'Agenda 2030, dedicando particolare attenzione all'Obiettivo n.6, appunto all'acqua, al n.11, le città resilienti e infine al 5 che affronta il tema dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione della donna.

Luigina Pileggi

ISTRUZIONI PER LE FOTO

Si ricorda che le foto da allegare ai pezzi devono essere ad alta risoluzione

Club di Ancona

Il futuro delle cure è nella genetica



La dottoressa Giada Tortora e Anna Maria Perdon, Presidente del SI club di Ancona

La genetica come futuro della medicina per arrivare a cure modellate sui singoli individui. Un tema molto attuale, per una realtà presente nell'azienda Ospedali Riuniti da circa un anno, trattato nel corso della serata del Soroptimist Club Ancona di mercoledì 24 gennaio grazie alla presenza della dottoressa Giada Tortora, Specialista in Genetica Medica e dirigente dell'ambulatorio di Genetica Medica. «La ricerca in ambito genetico – ha spiegato Tortora – ha fatto molti passi avanti, soprattutto sul come interpretare il genoma, ma c'è ancora molto da scoprire. Il nostro compito è fornire una consulenza genetica che, partendo dall'albero genealogico, porti il paziente a fare una scelta informata e consapevole su come affrontare una determinata patologia o su eventuali rischi riproduttivi». Al momento la genetica è molto utilizzata nel ramo farmacologico, nell'oncologia e per consulenze prenatali.

Ad oggi più di 200 persone – provenienti da tutte le Marche ma anche da fuori regione – si sono già rivolte a Genetica Medica: sia in ambito preconcezionale o prenatale, sia per bambini o adulti con malattie genetiche. A differenza di altre prestazioni l'accesso non avviene tramite Cup ma attraverso l'impegnativa del medico. Il genetista infatti è l'esperto che durante la consulenza genetica deve valutare la reale necessità di un eventuale test molto costoso per il Sistema Sanitario Regionale.

La relazione è stata molto interessante anzitutto perché ci ha permesso di conoscere una realtà, quella dell'ospedale di Torrette, che si allinea con le eccellenze nazionali in campo sanitario. In secondo luogo la dottoressa Tortora, per altro molto giovane, è un esempio perfetto di quanto sosteniamo e promuoviamo come club: la capacità delle donne di affrontare con successo studi e carriere anche in campo scientifico.

Anna Maria Perdon

Angoli perduti

Venerdì 1 dicembre, presso la Loggia dei Mercanti, sono stati presentati i risultati del progetto "Angoli perduti di Ancona", alla presenza delle autorità e di un pubblico molto numeroso. Il lavoro, finanziato congiuntamente dal SI Club di Ancona e dal Club Lions Ancona Host, si è proposto di recuperare la memoria e il valore storico di angoli di Ancona ormai scomparsi, al fine di restituire un contributo culturale alla riscoperta di tanti capolavori del passato, ed offrire, al tempo stesso, uno sguardo curioso sull'Ancona di un tempo e sulla vita che vi svolgeva. Attraverso un'attenta ricostruzione del tessuto della città e delle sue vicende storico-urbanistiche viene gettato uno sguardo del tutto originale non solo su scorci ed edifici che oggi non esistono più, ma soprattutto sulla loro enorme valenza culturale e, dove possibile, sui tesori che contenevano (di alcuni dei quali, scampati allo scempio delle devastazioni e delle guerre, viene fatta per la prima

volta un'analisi approfondita, rivelandone inediti significati). Questo lavoro rivela l'enorme significato intellettuale, nel tessuto cittadino e nella storia della città di Ancona, di questi luoghi di culto ormai scomparsi, e l'immenso valore delle opere artistiche che essi contenevano. Il risultato di questo lavoro è raccolto in un video disponibile sotto forma di Dvd o di chiavetta Usb disponibili per la vendita alla fine dell'incontro e successivamente presso varie librerie ed il Museo Diocesano. Il ricavato della vendita sarà destinato al prosieguo di tale importante ricerca.

A. M. P.



Presentazione del progetto "Angoli perduti di Ancona", le Presidenti del SI Club e del Lions Host, la socia P. Niccolaini e l'assessore alla cultura del Comune di Ancona.

Club di Bassano del Grappa

Sei Bullissimo... ma non fai per me

Il 18 ottobre scorso circa quattrocento studenti degli istituti superiori di Bassano hanno avuto l'opportunità di assistere alla proiezione del film "Un bacio", di Ivan Cotroneo, e di discuterne con lo stesso regista, collegato via skype, e con il giovane protagonista Rimau Grillo, presente in sala, che si è dimostrato bravissimo anche dal vivo a mettere a proprio agio i ragazzi e a costruire un'empatia che ha sviluppato la voglia di confidarsi e conversare.

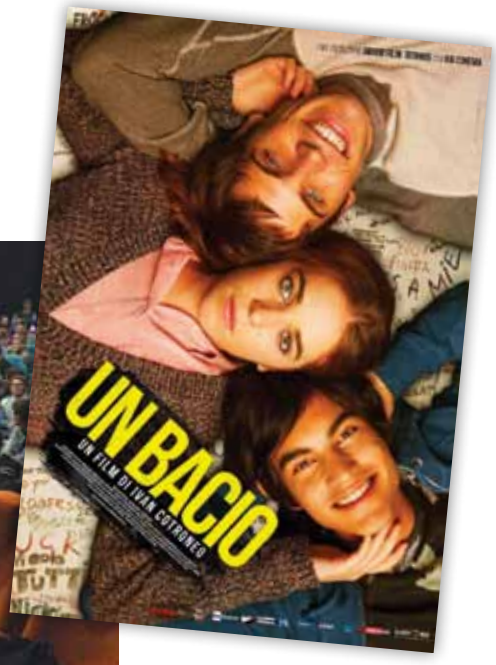
"Un bacio", tratto da un libro dello stesso regista, racconta le storie di tre adolescenti, emarginati per motivi diversi dalla loro classe e dai loro coetanei, che si danno reciprocamente coraggio e vivono una stagione unica che finirà però in tragedia. Un'opera piena di spunti sui problemi dei giovani di oggi, che ha suscitato un forte impatto nei presenti.

L'evento rientra nel progetto "Sei bullissimo … ma non fai per me" del Soroptimist Club di Bassano del Grappa, presieduto da Sonia Zonta, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il cinema multisala Metropolis e l'ULSS 7 Pedemontana, che ha lo scopo di sensibilizzare e promuovere la riflessione con gli studenti e gli adulti di riferimento sulla tematica del bullismo e del cyberbullismo. Il progetto prevede, oltre alla visione del film, interventi degli psicologi dell'ULSS nelle classi aderenti, produzione da parte di ciascuna classe di materiale multimediale (spot, video, poster, slogan, ecc.) e condivisione in un work shop finale.

"Bullismo, cyberbullismo, famiglia, amore, gioventù nella sua bellezza e nella sua crudeltà: questo film racchiude tutto di voi" ha spiegato la Presidente del Soroptimist nell'introduzione all'evento.

Sonia Zonta





Club di Bergamo

Raffaello e l'eco del mito

Bergamo, palcoscenico culturale di qualità, continua la sua tradizione con un evento dal respiro internazionale sul maestro urbinate, Raffaello, mito senza soluzione di continuità, dal '500 ai giorni nostri. "Raffaello e l'eco del suo mito" è il progetto voluto con determinazione dalla nostra socia Maria Cristina Rodeschini – Direttrice della Fondazione Accademia Carrara e co-curatrice della mostra – che, in una fredda serata invernale, ci ha riscaldato il cuore e la mente, portandoci dietro le quinte, raccontatoci l'impegno e l'interesse profuso per valorizzare, tra l'altro, un capolavoro bergamasco della "Carrara" (il "San Sebastiano") e riunire nella città orobica opere di gallerie internazionali (da Londra a San Pietroburgo). Istituzioni museali che, riconoscendo l'iniziativa quale mostra innovativa, inclusiva, di spessore culturale e accessibile a tutti, non hanno voluto mancare. In attesa, poi, di guidarci nell'atmosfera – preparata con la collaborazione di architetti e designer (Tobia Carpes) d'eccezione – ci ha introdotto nella logica espositiva: le opere giovanili, la formazione, il San Sebastiano, la riscoperta nell'Ottocento, le citazioni raffaellesche nell'arte contemporanea, creando aspettativa e facendoci pregustare il viaggio nel racconto. Un percorso articolato in capitoli che caratterizzano Raffaello, "autore innovativo, completo e assoluto, faro per l'arte successiva", in cui "si ammira non solo l'opera ma anche l'uomo" e, ciò che oggi definiremmo "gossip". Le sue opere si accompagnano a quelle del padre, Giovanni Santi, Perugino, Pinturicchio, Signorelli, fornendo un quadro della formazione dell'Artista, arrivando al fulcro dell'esposizione: l'elegante "San Sebastiano", e proseguono la sua eco nei lavori di tanti artisti dall'800 e ai contemporanei dei giorni nostri. Solo alcuni: De Chirico, Picasso, Salvo, Vezzoli, Cristo Paolini. La mostra, dunque, è un nuovo tassello per perpetuare l'eco del mito e lasciare nella storia il nome della città di Bergamo.

Michelina Aspromonte

Club di Como

Insieme contro bullismo e cyberbullismo

Insieme: parola d'ordine del Soroptimist. Nasce da qui e dalla costatazione della realtà di disagio di molti giovani il progetto "Insieme contro bullismo e cyberbullismo" realizzato da Soroptimist e Kiwanis di Como. Una iniziativa che ha visto i due club di servizio lavorare per mesi, in collaborazione con Polizia di Stato e Ufficio Scolastico Provinciale, per offrire ad alcune scuole di Como e provincia corsi-laboratorio tenuti da educatori specializzati. I Club finanziano l'attività di prevenzione, affidata da Kiwanis a professionisti di Cooperativa Attivamente (per le scuole primarie, otto classi) e da Soroptimist a Pepita Onlus (per le scuole secondarie di primo grado, quindici classi). Inoltre i due club di servizio, con gli altri loro partner, hanno vinto il bando di Regione Lombardia, per la provincia di Como, con il progetto "MiDiDaBU - MI difendo dai bulli", ciò permette di aumentare notevolmente il numero delle classi coinvolte, entro la fine di questo anno scolastico. Al centro di tutto ci sono i giovani e la salvaguardia del loro futuro, dando strumenti per usare consapevolmente le nuove tecnologie, che materialmente maneggiano con grande disinvoltura, ma delle quali spesso ignorano le insidie, come emerge dai dati di cronaca. Il 3 febbraio il progetto, partito nelle scuole subito dopo, è stato presentato alla cittadinanza (alla pre-



Un momento della presentazione del progetto a insegnanti, genitori, educatori, tenutosi il 3 febbraio presso l'Istituto Carducci di Como



Da sinistra: Valerie Moretti (Cooperativa Attivamente), Federica Simone (Presidente Kiwanis Como), Annarita Polacchini (Presidente Soroptimist Como), Ilaria Serpi (Vice Questore Aggiunto Polizia di Stato), Mariacira Veneruso (M.i.u.r. – U.S.R. Lombardia), Ivano Zoppi (Pepita Onlus), Adriana Battaglia referente scientifica del progetto europeo "I'm not scared"



locandina presentazione progetto

senza di genitori ed educatori) con un convegno dal titolo omonimo. Sono da segnalare le relazioni di Adriana Battaglia, referente scientifica del progetto europeo "I am not scared", Ilaria Serpi, vice Questore aggiunto di Polizia di Stato (attiva nelle scuole), Valeria Moretti di Cooperativa Attivamente e Ivano Zoppi di Pepita. Moretti ha parlato della regola delle "tre R": rispetto verso sé, rispetto verso gli altri e responsabilità delle proprie azioni. Zoppi ha ricordato che i giovani con le nuove tecnologie hanno a disposizione una Ferrari, ma non hanno la patente. Alla competenza tecnologica, va unita l'irrinunciabile dimensione educativa.

Rosaria Marchesi

Club di Conegliano Veneto

Creare il futuro

Il club Conegliano Vittorio Veneto, nei giorni 7 e 15 febbraio, ha organizzato due conferenze dal titolo "Creare il futuro", dedicate ai ragazzi dell'ultimo biennio delle superiori. I due incontri si sono svolti presso l'Istituto Superiore "Francesco Da Collo" di Conegliano e hanno coinvolto gli alunni della quarta e quinta superiore, che sono "tecnicamente" i più vicini al mondo del lavoro.

I temi affrontati sono stati diversi e hanno avuto testimonianze dirette di imprenditori e professionisti. Cristina Gribaudi, imprenditrice, ha portato la sua personale esperienza di capitano di azienda, madre e moglie a tempo pieno, sottolineando l'importanza, sempre più sentita ai giorni nostri, di essere multitasking, cercando di apportare, sempre, cuore e concentrazione in ciò che facciamo.

Ha portato la sua testimonianza anche H-Farm (la fattoria dove si "coltivano" le start-up), una nota piattaforma digitale del nostro territorio (Roncade-TV) che aiuta i giovani a lanciare iniziative innovative e supporta la trasformazione delle aziende verso il digitale. H-Farm da qualche anno si occupa anche di formazione, attraverso H-Campus, uno spazio di formazione dove si svolgono i percorsi formativi di H-Farm Education, mescolando studenti, startupper e professionisti, ed ospitando inoltre il corso di Laurea di Ca' Foscari in "Digital Management".

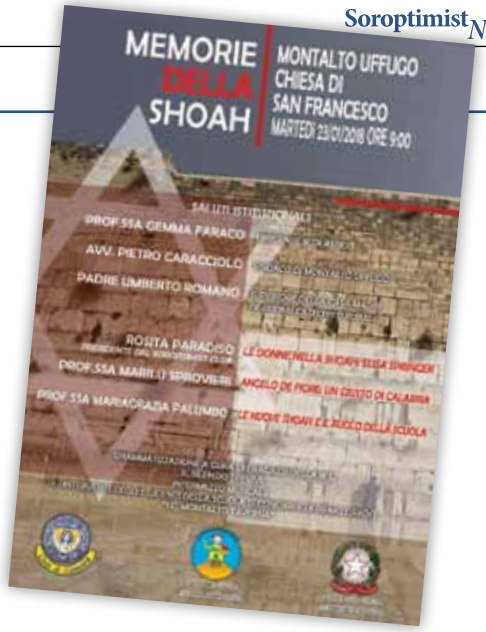
Infine, ha contribuito in modo concreto dando informazioni preziose un incaricato di Informagiovani di Conegliano, un ufficio cittadino che offre servizi di informazione e orientamento su scuola e formazione, lavoro e professioni, educazione permanente, lavoro e studio all'estero.

Oltre ad argomenti interessanti ed importanti quali innovazione, competitività, andamento del mercato del lavoro nel nostro territorio, avviamento e gestione di una start-up, gli studenti hanno avuto anche valide informazioni pratiche, utili e concrete su come affrontare la stesura di un Curriculum Vitae e su come affrontare i primi colloqui di lavoro, imparando a proporre se stessi nel modo più efficace per poter iniziare a farsi spazio con professionalità ed entusiamo in un mondo sempre più competitivo ed in continua evoluzione.

Caterina Pivato

Club di Cosenza

Per non dimenticare



Uno degli appuntamenti più importanti in gennaio per il Soroptimist Club di Cosenza è la celebrazione del "Giorno della Memoria" sin da quando la legge n. 211 del 2000 lo ha istituito in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico. Questo perché la difesa della dignità e dei diritti di ogni essere umano è un obiettivo primario del nostro sodalizio ed anche perché a pochi chilometri dalla nostra città si trova il campo di internamento di Ferramonti, ora sede di un Museo che conserva la memoria storica di un periodo doloroso. Il ricordo negli anni è stato declinato in varie forme: incontri nelle scuole, perché "anche se non si può cancellare quanto è accaduto, si può prevenire che accada di nuovo"; un concorso "Premio Mnemosyne" portato avanti con passione dalla past Presidente Marialuigia Campolongo, che ha dato spazio a numerosi ragazzi per esprimere il proprio pensiero in varie forme artistiche (poesia, pittura/scultura, musica) su un tema così difficile; l'allestimento di un buffet di dolci ebraici in cui le Socie si sono cimentate nella preparazione di prelibatezze legate alle feste ebraiche, con l'aiuto di ricettari originali forniti da Gianfranco Finzi, nipote di Nora Finzi, bella e giovane docente di lettere, appassionata di cultura classica che fu con il padre deportata ad Auschwitz e lì uccisa.
Quest'anno la socia Mariagrazia Palumbo ha organizzato una commovente manifestazione nella Chiesa di San Francesco di Montalto Uffugo con i ragazzi della scuola locale, cui hanno partecipato, come relatrici la Presidente del Club Rosita Paradiso e la segretaria Marilù Sprovieri. La Presidente ha parlato delle donne nella Shoah ed in particolare della figura di Elisa Springer, da lei conosciuta personalmente, mentre Mariagrazia Palumbo ha allargato ed attualizzato gli orizzonti parlando di nuove Shoah e del ruolo della scuola nell'educazione delle nuove generazioni al rispetto dell'altro. Protagonisti comunque, come sempre, gli studenti con i loro interventi.
Marilù Sprovieri ha chiuso il cerchio che era iniziato nel 2004 con la prima celebrazione organizzata dal Club " Per non dimenticare...." cui aveva partecipato il figlio, oggi scomparso, di un "Giusto", Angelo de Fiore", zio della relatrice. Gaspare de Fiore aveva commosso una platea di giovani e meno giovani con racconti vissuti in prima persona quando, giovane studente di architettura, ascoltò con stupore le parole semplici e piene di pudore di un padre che, all'epoca dei fatti vice questore a Roma, aveva salvato centinaia di ebrei, mettendo a repentaglio la sua stessa vita perché ..."chi salva una vita salva il mondo intero...".

Maria Luisa Ammerata

Club di Costa Etrusca

Donne protagoniste



In occasione della Giornata Mondiale della Donna, l'8 marzo u.s., presso il Circolo culturale "Il Fitto" a Cecina in provincia di Livorno, il club Costa Etrusca ha organizzato una conferenza intitolata 'I costumi Cerratelli: donne in palcoscenico e dietro le quinte'. il relatore, Diego Fiorini, direttore della Fondazione Cerratelli, ha intrattenuto la platea con immagini di costumi d'epoca e da palcoscenico, offrendo uno spaccato del grande patrimonio di artigianato artistico della Fondazione. Nella sede di Villa Roncioni a San Giuliano Terme, in provincia di Pisa, infatti, trovano spazio gli oltre 30.000 costumi teatrali e cinematografici che hanno contribuito a fare la

storia del cinema italiano. La relazione di Fiorini è stata anche l'occasione per rendere omaggio a Franco Zeffirelli, grande e indiscusso maestro del teatro e del cinema italiano, soffermandosi sul rapporto di collaborazione artistica fra il maestro fiorentino e la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico che ha prodotto capolavori come 'Fratello Sole Sorella Luna', 'La bisbetica domata' e con foto di scena di pellicole che lo resero celebre nel mondo, quali 'Romeo e Giulietta' (premio Oscar nel 1969 per i migliori costumi a Danilo Donati). Conferenza che sicuramente ha messo in evidenza il grande lavoro artistico che si cela nei manufatti della casa Cerratelli che per oltre 100 anni ha regalato al mondo gioielli sartoriali che conferiscono all'attore le caratteristiche del personaggio che si accinge ad interpretare.

Nadia Mangoni

Club di Genova

L'esempio di Maria Clotilde

Era il 1967 quando Maria Clotilde Giuliani Balestrino, giovanissima insegnante universitaria di Geografia, venne accolta dal Club di Genova (fondato nel 1953) e per lungo tempo ne rimase la socia più giovane. Forte di laurea in Lettere con indirizzo geografico e già premiata con borse di studio di grande rilevanza (tra cui una da parte della Nato), Maria Clotilde ha perseguito una carriera ed una vita all'insegna della curiosità e della conoscenza dei popoli e delle Terre del nostro pianeta. Divenuta ben presto professoressa ordinaria di Geografia, ha compiuto molteplici ricerche sul tema: geografia urbana, agraria, antropica, sociale, del turismo, dell'emigrazione, documentate da 150 pubblicazioni. Interessata all'ambiente e ai problemi dell'uomo che vi vive, ha viaggiato moltissimo in tutti i Continenti, attratta soprattutto dai Paesi in via di sviluppo. Dal 1985, occupandosi di emigrazione italiana, ha visitato le comunità all'estero, scrivendo poi saggi sui nostri connazionali in Canada, Sud Africa, Argentina, Cile, Zimbabwe, Singapore. Proprio per tale significativo lavoro, nel 2004 il Presidente Ciampi l'ha insignita dell'Onorificenza di Cavaliere.

Si è poi interessata all'immigrazione attuale di



Maria Clotilde Giuliani Balestrino, 50 anni nel Soroptimist Club Genova

extracomunitari in Liguria, ed alle vicende di Genova, che da città industriale è diventata città del Terziario.

È stata Presidente del Club di Genova a fine anni '90, ed oggi ne è la Socia Decana.

Lo scorso Dicembre il suo Club non si è dimenticato di questo importante anniversario, festeggiandola a sorpresa – e davvero con molta emozione – durante la Cena degli Auguri di Natale, svoltasi tra i ragazzi e gli insegnanti dell'Istituto Alberghiero "Marco Polo" di Genova.

Adriana Bagnasco

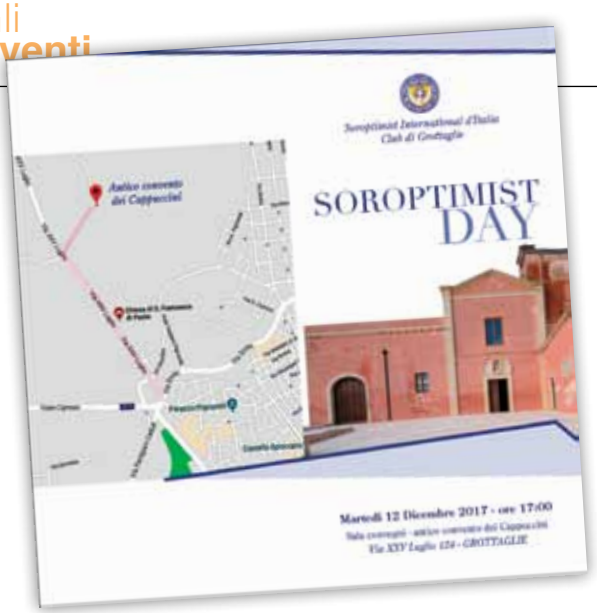
Club di Grottaglie

Diamo valore al futuro

Martedì 12 dicembre 2017, nella suggestiva cornice della sala Convegni dell'antico convento dei Cappuccini di Grottaglie, ha avuto luogo il Soroptimist Day, alla presenza della Presidente Anna Maria Lenti, delle socie e delle autorità civili e militari. La Presidente ha evidenziato il ruolo femmi-



La presidente del Club





Le relatrici

nile nella società di oggi e, dopo un excursus di antica memoria, ha ringraziato i presenti e ha dato la parola alla direttrice del Museo Daniela De Vincentis, molto sensibile ed attenta alla problematica femminile. Di seguito ha relazionato la socia Nicoletta Erroi sul tema: "Diamo valore al futuro delle donne". La relatrice ha evidenziato l'importanza di questo giorno, dal momento che coincide con l'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, sui cui principi ispiratori si fonda il Soroptimist, con decisa esaltazione della dignità, della libertà, dei diritti di ogni essere umano. È in questo contesto che si sviluppa il riconoscimento e l'affermazione della donna, la quale inizia a diventare protagonista a pieno titolo. La donna è stata rappresentata non come vittima (di violenza, di soprusi, nell'ambiente di lavoro, in quello familiare), ma come donna vincente che ha saputo imporre la sua presenza, ritagliandosi il giusto spazio. A tal riguardo ha presentato le figure di Giovanna d'Arco, Marie Curie, Maria Montessori, Grazia Deledda, Anna Frank, Coco Chanel, Rita Levi Montalcini, Margaret Thatcher e Samanta Cristoforetti. La relatrice ha concluso dicendo di sfatare il motto "Chi dice donna dice danno" con il motto "Chi dice donna dice valore".

Maria Schinaia

Club di Latina

Incontro con la fiaba





Il 12 dicembre 2017 il club ha promosso, con il patrocinio del Comune di Latina, presso il Museo Cambellotti l'evento "Da dove vengono le favole". Conferenza tenuta da Teresa Buongiorno, scrittrice, giornalista, esperta di favole per l'infanzia. Non è la prima volta che il Soroptimist di Latina, attualmente sotto la presidenza di Pina Sorrentino e con il prezioso supporto della PD Paola Di Fazio, si avvale della preziosa presenza di Teresa Buongiorno, che grazie alla sua esperienza, cordialità e sensibilità riesce a coinvolgere il pubblico con il suo modo di raccontare sempre coinvolgente. Anche questo incontro fa parte del Progetto "Educazione al libro fin dall'infanzia, incontro con la fiaba".

Lidia Palumbo

Club di Milano alla Scala

Progetto “Start-up" al femminile

Quella del Premio Start-up al Femminile “Giancarla Mursia” è stata una idea felice. Da tempo ci domandavamo come meglio ricordare la nostra socia Giancarla Mursia, fondatrice e prima presidente di Milano alla Scala e titolare e fondatrice della omonima Casa Editrice, nella cui veste tanto operò nella vita soroptimista. Ed ecco un bando intitolato alla sua memoria, per lo sviluppo di una startup al femminile rivolta a donne residenti o domiciliate in Lombardia, nell’intento di valorizzare il patrimonio di intelligenza e creatività delle donne in un momento in cui la crisi economica le colpisce più direttamente. Aperto il 3 luglio 2017, il Bando si è chiuso il 14 ottobre. Il 26 gennaio 2018, nel corso di un evento pubblico, con intervento della presidente nazionale Patrizia Salmoiraghi, e della presidente Milano alla Scala Elisabetta Tromellini, avviene la consegna del Premio alla start-up risultata vincitrice scelta dalla apposita Commissione di Valutazione. Dei sei progetti finalisti, è Digital Match, App che consente ai giovani di ricevere formazione gratuita in ambiti digital, nuove tecnologie, gestioni aziendali e soft skills. Chi ne usufruirà potrà accedere ai posti di lavoro già disponibili, ma che non trovano i giusti candidati. La start-up vincitrice usufruisce per un anno dei servizi offerti da Speed Mi Up, in particolare formazione, tutoring, revisione del business plan, servizi per lo sviluppo dell’impresa. Da febbraio



La Presidente del Soroptimist Club Milano alla Scala, Elisabetta Tromellini, introduce la cerimonia di premiazione

sarà inserita in Speed MI Up, l’incubatore di Camera di Commercio di Milano, Università Bocconi e Comune di Milano, per la durata di un anno e per quel periodo usufruirà di tutti i servizi messi a disposizione dall’incubatore. Il progetto ha ottenuto un successo eclatante: la pagina Facebook aperta per promuovere il bando, nel giro di pochi mesi si è guadagnata i like di 3600 followers. Decine di articoli on line e sulla stampa. Un patrimonio anche utile per promuovere i principi del S.I. e le diverse attività del Club. Siamo contente. Ci pare di aver fatto davvero una buona cosa.

Carla Maria Casanova

Club di Parma

Donne e sport: storie diverse

Il Club Parma di Parma ha organizzato una serata conviviale per conoscere tre donne, di tre generazioni diverse, che hanno vissuto esperienze sportive di successo ed hanno poi fatto scelte differenti, non sempre di propria volontà.
Vittorio Rotolo, giornalista della Gazzetta di Parma, con domande intelligenti e puntuali ha fatto emergere ricordi e suscitato emozioni intense.
Florinda Parenti, classe ‘43, ha praticato il ciclismo a livello agonistico negli anni ‘60, quando ancora in Italia non esisteva una federazione nazionale di quella disciplina, tanto che, pur mantenendo intatto l’orgoglio di essere italiana, ha dovuto disputare le prime gare nella Federazione Internazionale. Donna dal carattere deciso, ha sempre seguito, con grandi sacrifici, la sua passione sportiva ed ha ottenuto numerosi successi, sia a livello nazionale che internazionale.
Giovanna Biggi invece ha praticato il basket per oltre dieci anni, con varie presenze nella Nazionale italiana, ma ha rinunciato senza esitazione allo sport per seguire la vocazione religiosa. La sua non è certo stata una scelta facile, ma Suor Giovanna sostiene con grande convinzione che i successi sportivi, pur gratificanti, non hanno mai rappresentato la sua ragione di vita.
Infine Giulia Ghiretti, la più giovane delle tre, che all’età di 16 anni ha subito una lesione midollare con conseguente paraplegia. La sua forza d’animo l’ha sostenuta nel duro percorso della riabilitazione e l’ha

portata a non arrendersi. La sua famiglia le è stata sempre molto vicina, tanto da fondare una società di nuoto perché potesse allenarsi ed iniziare a gareggiare nelle discipline paraolimpiche. Il successo è arrivato e non sono mancati nemmeno i titoli più prestigiosi, come la medaglia d'oro vinta nel nuoto a farfalla ai Mondiali paraolimpici in Messico nel 2017.

Anna Maria Ferrari

Club di Pavia

Sulle tracce di Teodolinda

Partendo dalla mostra "Longobardi. Un popolo che cambia la storia", organizzata dai Musei Pavesi, il Soroptimist di Pavia ha dedicato al tema le seguenti iniziative: l'impegno sul restauro di affreschi nel refettorio del monastero di Teodote e una serie di conferenze, rivolte anche alla cittadinanza, nel Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria.

Manuela Meni del Club di Casale Monferrato ha illustrato I ritratti di Liutprando e le altre memorie longobarde di Casale Monferrato, con rimandi alle testimonianze pavesi, compreso il presunto stemma del re Liutprando.

A Lomello (dove Teodolinda ha ricevuto Agilulfo che, grazie al matrimonio, è diventato re dei Longobardi), insieme ai Club Lomellina, Milano Fondatore, Monza, Alessandria, Alto Novarese, Cremona, Rimini e Novara, è iniziato l'anno sociale, sulle tracce della regina Teodolinda, con visite alla Basilica di Santa Maria Maggiore, al vicino Battistero e al piccolo Museo degli stucchi altomedioevali.

"Tracce longobarde nella Repubblica di San Marino" è l'argomento trattato da Itala Cenci Malpeli che con i suoi studi, anche di carattere etimologico, ha sottolineato che nella formulazione degli "Statuti" (1285) l'organizzazione del Comune di San Marino riflette in molti punti la legislazione longobarda.

"La tomba di Mimulfo a San Giulio d'Orta e altre memorie longobarde nel novarese" è il tema affrontato



da Fiorella Mattioli Carcano del Club Alto Novarese; il tradimento di Mimulfo nel cedere il passaggio ai Franchi lungo l'antica strada (Cusio orientale), collegamento strategico fra la bassa novarese e l'oltralpe, è riportato nell'"Origo Langobardorum".

Iconografia, leggende, opere letterarie, 'fortuna critica' dei Longobardi e delle loro vicende nella tradizione culturale di Pavia si sono potuti visionare alla mostra "Regine e re longobardi. Documenti e immagini", in Biblioteca.

Nel dicembre 2017 i Club di Alessandria e di Pavia hanno visitato la mostra in Castello; nella primavera 2018 visiteranno, a Monza, le "Storie di Teodolinda", dipinte in Cattedrale dagli Zavattari, e il famoso tesoro con la corona ferrea.

Graziella Bernocchi e Luisa Erba

Club di Perugia

Legalità e impegno civile

Ospite d'eccezione al Soroptimist Day del Club di Perugia è stata la Prof. Maria Falcone, Presidente della Fondazione Falcone, da lei istituita nel 1992, anno in cui la strage di Capaci ha interrotto quel progetto volto a contrastare la criminalità e a creare la cultura della legalità da parte del pool di magistrati, coordinati da Giovanni Falcone. Le stragi di Capaci e di Via d'Amelio, nelle quali persero la vita i magistrati Falcone, la moglie Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e uomini delle loro scorte, hanno fatto tragicamente capire alla società civile come la mafia potesse minare le radici stesse della democrazia. Le istituzioni hanno risposto in maniera efficace sia a livello legislativo che giudiziario, riscuotendo ottimi successi con l'arresto di grandi latitanti di Cosa Nostra, ha ricordato Maria Falcone, tuttavia non è soltanto con l'azione repressiva che si sconfigge la mafia, ma occorre intervenire sulle condizioni socio-economiche che hanno favorito lo sviluppo delle organizzazioni

criminali. Lo scrittore Gesualdo Bufalino affermava che sarebbero stati i maestri a sconfiggere la mafia e Maria Falcone si è dichiarata convinta che la via principale da seguire per raggiungere tale obiettivo sia l'educazione dei giovani. La prima azione di educazione consiste nel creare nei giovani il senso dello Stato, per far comprendere che qualsiasi altra organizzazione alternativa o parallela a quella dello Stato è in conflitto con gli interessi della collettività. Educare alla legalità significa riconoscere l'altro come risorsa per la propria crescita, mentre la sopraffazione degli altri è all'origine di organizzazioni come la mafia. Il merito di Giovanni Falcone è di aver sviluppato un metodo di indagine definitivo per i processi a Cosa Nostra, ricostruendo un reato come l'associazione per delinquere di tipo mafioso attraverso l'indagine su attività criminali direttamente produttive di movimenti di denaro. Si è aperto così il grande campo delle indagini patrimoniali e su tutte quelle transazioni finanziarie impossibili da giustificare per gli inquisiti e che oggi sono il cardine di ogni indagine per mafia. Ogni azione della società verso la legalità è segnata dall'esempio di coloro, come i giudici Falcone e Borsellino, che hanno pagato con la loro vita la loro onestà e il loro coraggio civile. Maria Falcone, anche a Perugia che l'ha accolta con una vasta platea di giovani delle scuole superiori, è stata testimone instancabile dei moniti del fratello: "A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini". Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte.



Nella foto da sinistra: Maria Falcone, il Procuratore Generale di Perugia Fausto Cardella, l'ex magistrato Giuseppe Ayala, l'Onorevole Walter Verini.

Maria Gloria Nucci

Club di Pisa

Per le donne africane

È con grande onore che alla celebrazione del Soroptimist Day abbiamo ospitato l'ambasciatrice del Burkina Faso Josephine Ouédraogo, venuta a ringraziare per il piccolo contributo che il Club di Pisa sta offrendo alle donne del Rwanda. All'evento ha partecipato anche la nostra Presidente Nazionale Patrizia Salmoiraghi, che ha apprezzato l'intervento ed elogiato il progetto del nostro club. Josephine Ouédraogo è Ambasciatrice plenipotenziaria del Burkina Faso in Italia, Rappresentante Permanente alla FAO, al PAM e all'IFAD, ha dedicato la vita al suo Paese e all'Africa subsahariana, ricoprendo ruoli apicali sia nel governo del suo Paese che nelle maggiori agenzie dell'Onu e in grandi istituzioni internazionali. Nel suo discorso ha descritto lo stato di povertà, malnutrizione e disagio in cui versa il 40% della popolazione dell'Africa ed ha sottolineato l'importanza dei progetti come quello finanziato dal Soroptimist in Rwanda. Sono piccoli progetti con uno straordinario effetto moltiplicatore, poiché ogni donna che riceve una coppia di capre deve donare la prima capra nata dal suo gregge ad un'altra donna. È un progetto che genera reddito, rompe il circolo vizioso della povertà per sostituirlo con un circolo virtuoso, che dona autonomia economica, offrendo alle donne africane un'opportunità per cambiare vita e avere speranza in un futuro migliore.



La presidente di Pisa con la Pn e l'ambasciatrice del Burkina Faso

Nel Burkina Faso l'ambasciatrice ha conosciuto dei microprogetti simili a quelli a cui il Soroptimist Pisa ha dato vita in Rwanda. L'obiettivo è quello di avere un impatto sulla qualità della vita delle popolazioni. I proventi derivanti da attività eco-

nomiche su piccola scala possono essere utilizzati per soddisfare le spese per l'istruzione, l'assistenza sanitaria o gli acquisti di piccole attrezzature. Le donne africane, il cui potenziale trova l'opportunità di emergere proprio attraverso questi microprogetti, diventano catalizzatori per lo sviluppo nelle loro comunità.

Lucia Bonechi

Club di Potenza

Sinergie fra socie e territori

L'unione fa la forza. E fa anche il risultato! In linea con la politica della presidenza nazionale, che molto punta sullo spirito di collaborazione e la sinergia tra socie e territori, i club di Potenza e della Puglia hanno intrapreso un interessante cammino di condivisione. A febbraio si è tenuto un primo incontro, a casa della presidente del Soroptimist Bari Michela Labriola, durante il quale ci si è scambiate idee ed esperienze nella convinzione che tante questioni trascendano i confini regionali e possano essere affrontate con progetti comuni per avere così più risonanza ed incisività. Una prima idea di lavoro comune riguarda un'iniziativa sulle difficoltà che le donne del Sud incontrano nella quotidianità delle loro professioni, anche dal punto di vista della conciliazione dei tempi.

La proposta è quella di insediare tavoli di confronto per elaborare alla fine un documento da presentare al Segretariato e alla stampa.

E poi un progetto proposto dal club di Lecce sulla via Francigena, la via dei pellegrini dalla Francia al Mezzogiorno d'Italia, in particolare fino alle città che erano porto d'imbarco per la Terrasanta. Un lungo e suggestivo percorso che oggi si cerca di valorizzare a fini turistici.

Insomma, i club appulo-lucani puntano a creare un primo embrione di rete tra i Club Soroptimist per uscire da logiche semplicemente localistiche e guardare a orizzonti più ampi, pur conservando le proprie specificità.

Cinzia Grenci

Club di Roma

50 anni di vita

La Fondazione Soroptimist Club di Roma è nata nel 1967 e nei suoi 50 anni di vita ha distribuito centinaia di borse di studio a studentesse che si sono distinte per i risultati dei loro studi.

A dicembre 2017, è stata premiata Maddalena Biancone per la sua tesi di laurea magistrale in "Scienze della natura" sulla "Caratterizzazione ambientale del Monumento Naturale della Palude di Torre Flavia (Ladispoli e Cerveteri) e della spiaggia antistante".

La premiazione è avvenuta nel corso di una serata che ha visto riuniti i club di Roma, Roma Tiber, Roma Tre, dedicata a "Donne e ambiente" nel corso della quale Maria Rosaria Di Lorenzo ha presentato i progetti del Soroptimist International "Women, Water e Leadership"

Anna Maria Isastia
presidente della Fondazione



Anna Maria Isastia(a destra) consegna la borsa di studio

Club di Sondrio

Piccoli scrittori crescono e vanno in Biblioteca

In una giornata capace di dare concretezza alle azioni quotidiane, indispensabili per coltivare il rispetto reciproco fra i sessi, il Soroptimist Club di Sondrio ha celebrato il *clou* e la conclusione di un progetto rivolto alla scuola: un concorso di scrittura creativa dal titolo che ben riassume lo spirito



I ragazzi protagonisti

dell'iniziativa: "Le principesse dis-incantate", rivolto alle bambine e ai bambini delle classi quarte e quinte primarie, con al centro il tema dell'educazione di genere.
Il Soroptimist Club di Sondrio ha celebrato così l'8 marzo la Festa della Donna, ricorrenza alla quale la Presidente Lorena Bonetti ha voluto abbinare la cerimonia di premiazione dopo che, per mesi, bambini e insegnanti si sono misurati sul tema prescelto dando vita a inedite fiabe.
L'evento, svoltosi nella bella sala di Villa Quadrio, dove ha sede la Biblioteca di Sondrio, ha visto alternarsi nella lettura degli elaborati e nel ritiro dei premi, tutti i partecipanti: uditorio d'eccezione, le Socie Soroptimist e la Past President nazionale Wilma Malucelli, guida e anima di una giuria che nulla ha tralasciato nella valutazione degli elaborati.
Grande soddisfazione è stata espressa all'unanimità per l'alto livello dei lavori presentati: "Questo dimostra che molto si è fatto e molto si fa ogni giorno anche fra i banchi di scuola – ha sottolineato Lorena Bonetti – per favorire un sereno cammino della donna in tutti gli ambiti, da quello familiare fino alla carriera professionale".
"Questi bambini – le ha fatto eco Wilma Malucelli – sono testimoni preziosi di un cambiamento culturale fondamentale".
Alla fine della mattinata – condotta dalla giornalista Enrica Praolini – il primo premio assoluto è andato ad Alessia Moretti, ex aequo a 4 alunni: Alessia Maspero, Lorenzo Ballabio, Nicolò Moroni, Ikram Titaoui; tutti della Scuola Racchetti di Sondrio. Premio di gruppo invece alle due scuole di Poggiridenti e Montagna.

Lorena Bonetti

Club di Teramo

Donne al top

Il 15 febbraio presso l'Hotel Abruzzi si è tenuto l'incontro con Donatella Di Pietrantonio, organizzato dal Club Soroptimist Teramo, per la presentazione del suo successo editoriale "L'Arminuta" vincitore del premio Campiello 2017. Sono intervenuti anche S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi Vescovo di Teramo e il giornalista Simone Gambacorta che ha intervistato la protagonista.
L'appuntamento è stato introdotto dalla Presidente Stefania Nardini la quale ha ricordato che l'obiettivo del S.I. è valorizzare il talento delle donne e in particolare di quelle donne che arricchiscono il territorio con la qualità e l'eccellenza del loro lavoro, come la Di Pietrantonio. L'ha quindi applaudita



Sala dei convegni gremita per l'incontro con la scrittrice



Da sinistra a destra, la presidente del Soroptimist Teramo Stefania Nardini, S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi Vescovo di Teramo



Da sinistra a destra, Luigina Chiodi past president Rotary Club Teramo Nord Centenario, la scrittrice Donatella Di Pietrantonio, Gaetano Ricciardi presidente Rotary Club Teramo Nord Centenario, Piera De Antoniis, past president Soroptimist Teramo

come una scrittrice eccezionale, capace di dividersi tra il suo lavoro di odontoiatra e la sua passione per la scrittura, dimostrando così una forza e una grinta fuori dal comune e diventando quindi un esempio e un incoraggiamento per tutte le donne.
L'intervento del Vescovo Leuzzi è stato un vero e proprio invito a elevare culturalmente la popolazione italiana per evitare un appiattimento verso il basso della cultura e della formazione dei giovani. È tramite la lettura dei libri che ci si può formare realmente: la tecnologia è solo un ausilio.
La scrittrice Di Pietrantonio ha rilanciato l'esortazione del Vescovo e, su domanda di Gambacorta, ha dichiarato che per lei è stato un grandissimo onore vincere il Campiello dopo il conterraneo Ignazio Silone, scrittore fondamentale per la sua formazione di scrittrice e di persona. Secondo la scrittrice, Silone ha dato dignità letteraria alle storie di pastori e contadini della Marsica, storie che la Di Pietrantonio ritiene rappresentative del suo vissuto. Pertanto i libri di Silone le hanno consentito di elaborare la rabbia repressa e quindi hanno avuto per la scrittrice una funzione catartica e formativa.
La scrittrice ha poi illustrato il tema centrale che viene affrontato nei suoi libri ovvero la maternità ma una maternità inadeguata, oscura, che avalla le decisioni crudeli dei padri e che riversa i propri effetti negativi sulla pelle dei figli.
Infine, la scrittrice ha svelato una curiosità sul titolo: "L'Arminuta (che in dialetto significa ritornata) non l'avrei mai scelto, mai avrei cercato un titolo dialettale, invece la scelta dell' editore Einaudi si è rivelata giusta, io ci ho messo un po' ad abituarmi ma ora non riuscirei a pensare questa storia con un titolo diverso."

Chiara Ricci

Club di Valchiavenna

Il "Coraggio di Frida"



Portare il nostro contributo al Centro antiviolenza era per tutte noi un obiettivo importante, ma anche impegnativo. Per trovare i fondi siamo state convinte da Caterina Catanzaro: preparare delle presine. Con la collaborazione delle socie del club Innerwheel di Colico abbiamo diffuso l'idea a varie amiche che hanno aderito con entusiasmo. Le presine sono state confezionate da alcune socie dei due club, da loro amiche anche residenti in altre località, da tante signore della Valchiavenna e dell'Alto Lario, dalle ospiti della Casa di riposo L'Arca di Chiavenna (di cui abbiamo le fotografie mentre felicemente lavorano), durante l'estate. Molte

persone anziane hanno collaborato ed è stato per loro un motivo di distrazione e gratificazione. Il club ha ricevuto tanto materiale proveniente anche da persone sconosciute, anziane, incentivate dalla locandina.
La presentazione è avvenuta la prima volta il 3 settembre 2017 in occasione della prima giornata della "Sagra dei Crotti", evento importante per la città di Chiavenna. La presentazione dell'evento da parte delle presidenti Giusi Corti e Giusi Cariboni dell'Innerwheel suscitò molto interesse. Fu un vero successo che stimolò a presentarle in tutte le altre occasioni opportune: altre edizioni di interesse locale, mercatini di Natale in varie località del territorio Valchiavenna e Alto Lario e durante le manifestazioni di Orange the World. I visitatori sono stati numerosi, di diverse provenienze e la loro generosità ha permesso di raggiungere un obiettivo molto importante: si farà a Chiavenna la succursale del centro anti-violenza il "Coraggio di Frida".
Alla conclusione della cena Orange the World la presidente del Centro di Sondrio, Manuela Rossi e la psicologa Elena Simonini hanno illustrato ampiamente il progetto e le fasi organizzative della collaborazione. È previsto da parte loro un corso di formazione per le volontarie di Chiavenna.

Luisiana Aicardi



Club di Valsesia

La nostra memoria in uno scrigno

Lo scorso 21 Febbraio, ospiti della nostra socia Giulia Scalvini, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'Archivio del club Valsesia. Il progetto che rientra nel progetto nazionale "SI continua ", è nato per garantire una continuità storica della nostra memoria. Alla serata hanno preso parte la presidente nazionale Patrizia Salmoiraghi e la VPN Adriana Macchi. Ci auguriamo che altri Club seguano il nostro esempio e che tutti come noi mettano la propria memoria storica in uno scrigno.

Cecilia Cerra





La presentazione del progetto "Si continua"



Club di Verona

Una cultura informatica per minori migranti

Il 28 giugno 2017 ha avuto inizio un importante service organizzato e finanziato dal Club di Verona: un corso volto a conferire un titolo informatico di livello europeo (Ecdl-Base) a dieci minori migranti non accompagnati, ospiti del Comune di Verona presso la Comunità San Benedetto. Il corso, articolato in sei incontri di tre ore ciascuno, si è tenuto presso l'Istituto Canossiano, ove i ragazzi hanno seguito le lezioni e sostenuto l'esame. Giovedì 18 gennaio 2018 il service è giunto a conclusione, con la consegna dei diplomi agli allievi promossi. La Presidente Silvia Zenati ha aperto la serata rivolgendo un saluto ai rappresentanti delle Istituzioni cittadine che hanno sostenuto il progetto del Club, ed invitandoli ad intervenire. Per il Comune ha parlato l'Assessore alle P.O. Francesca Briani, coadiuvata dalla Dott. Maraia dei Servizi Sociali; per la Prefettura il Vice Prefetto Sidoti che ha trasmesso il compiacimento del Prefetto; per l'Istituto S. Benedetto il Direttore Dott. Silvio Masin e per l'Istituto Canossiano la Prof. Gigliola Finotti. Tutti hanno espresso ammirazione e riconoscenza al Soroptimist Verona per questa iniziativa utile ed umanitaria, in favore di minori scarsamente alfabetizzati, che si trovano, senza l'appoggio dei genitori, in una città sconosciuta, dove si parla una lingua che poco comprendono. Secondo il Dott.



La Presidente Zenati inaugura il corso

Masin la mano tesa dal Soroptimist li ha fatti sentire accolti e meno soli, ed ha dato loro una possibilità per diventare migliori cittadini di domani. La Prof. Finotti, che con la Prof. Bovo ha seguito i ragazzi, ha riassunto l'andamento del corso con le sue luci ed ombre, e si è detta soddisfatta dei risultati. Prima di ricevere il diploma, uno degli allievi, Romaro Paloka, albanese, ha raccontato la sua esperienza, espresso la sua soddisfazione, e ringraziato per l'opportunità ricevuta. Come conclusione, la socia Anna Tantini, avvocato, ha illustrato la figura del tutore volontario, molto importante per l'accoglienza dei minori migranti.

Margherita Frigo Sorbini

Una grande apertura



La relazione di Daria de Pretis

La cerimonia di apertura dell'Anno Sociale 2017-18 del Club di Verona, avvenuta il 19 ottobre 2017, ha avuto un notevole risalto per il gran numero di socie ed ospiti presenti e per le tante autorità, soroptimiste, civili, militari e di club che hanno onorato la serata. Prima fra tutte la Presidente Nazionale SI Patrizia Salmoiraghi, che, già venuta più volte a Verona durante la sua vicepresidenza, si è detta felice di presiedere un evento così significativo di un Club che le è caro. Anche la VPN Elisabetta Lenzini e la presidente del Comitato Finanze Donatella Del Rio hanno avuto espressioni augurali. Molto cordiali i saluti del Sindaco di Verona Sboarina e del Vice Prefetto Sidoti, cui hanno fatto seguito gli interventi delle varie autorità: la presidente del tribunale Macaraggia, il sostituto procuratore Elvira Vitulli, il Generale Sperotto, comandante Comfoter, Mons. Cottarelli canonico della Cattedrale, i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ed altri, le cui parole sono state di vera stima per il Soroptimist Verona. Dopo l'esauriente

relazione della presidente Zenati, il Colonnello dei Carabinieri Bramato ha espresso con molta convinzione la disponibilità dell'Arma, e sua personale, a sostenere il Service "Una stanza tutta per sé" in corso di realizzazione presso la caserma di Verona. Tutti poi hanno tributato un caldo applauso alle tre nuove socie, accolte nel Club in questo inizio di anno. Momento *clou* dell'evento la conferenza dell'ospite d'onore Daria de Pretis, socia del Club di Trento e Giudice della Corte Costituzionale. Con una vera *lectio magistralis* ha illustrato compiti e funzioni della Corte e la presenza dei membri femminili, finora cinque nella storia della Repubblica, di cui, vedi caso, tre soroptimiste. In chiusura di serata, come da protocollo, la Presidente Nazionale ha espresso tutta la sua soddisfazione per quanto visto e udito, ed ha fatto i migliori auguri al Soroptimist Club di Verona.

M. F. S.

Club di Viareggo

Progetto Nutraceutica

Si è svolta nel periodo Gennaio-Febbraio 2018 la seconda edizione del "Progetto Nutraceutica", ideato dal Club Viareggio Versilia e articolato in due momenti integrati: il "Corso Alimentazione, salute e benessere: la Nutraceutica", incontro informativo-formativo accreditato ECM, destinato a Medici, Nutrizionisti, Operatori sanitari, Insegnanti e studenti delle quinte classi dell'ISI Marconi e lo "Stage residenziale", presso la scuola "Made" di Lucca, Scuola in Management dell'Accoglienza e Discipline Enogastronomiche, che ha visto la partecipazione degli studenti dell'ISI Marconi.

L'iniziativa è stata caratterizzata da contenuti ed esperienze correlati con diversi ambiti di azione: il cibo, la salute, l'educazione, la formazione al femminile e l'ambiente.

Il Progetto è stato possibile grazie alla collaborazione del Club con il Centro Nutrafood, Dipartimento Università di Pisa, diretto dalla Prof. Giovannetti, già Preside della Facoltà di Agraria, con l'Asl Toscana Nord Ovest tramite la responsabile dei Distretti, socia del Club Dottoressa D. Catelli, l'ISI Marconi di Viareggio, Preside Prof. L. Isoppo e la Scuola Made di Lucca nella persona del coach degli studenti Dott. I. Disperati.

Il "Corso Alimentazione, salute e benessere: la Nutraceutica", si è tenuto a Viareggio il 17 gennaio nella Sala E. Barsanti della Croce Verde di Viareggio con la partecipazione di Adriana Bazzi, Programme Director Nazionale.

La Presidente Coletta Parodi, dopo la lettura delle finalità del Soroptimist dalla voce della cerimoniera Beatrice Brunetti, i saluti del Vicepresidente della Croce Verde F. Puccinelli e dei vari partners del progetto, ha aperto i lavori e introdotto il programma del convegno articolato in due sessioni: la ricerca nutraceutica e i progetti territoriali legati alla nutrizione.



I docenti universitari del centro Nutrafood, a cui afferiscono 170 scienziati di 7 dipartimenti universitari, hanno illustrato le caratteristiche biochimiche dei nutrienti, la filiera produttiva e gli effetti benefici di alimenti nutraceutici.

Questi gli argomenti: "i legumi" illustrati dalla Prof.ssa A. Ranieri, "la carne" presentata dal Prof. M. Mele, il "latte di asina" di cui ha parlato la Prof.ssa M Martini, il "glutine e intolleranze alimentari" descritte dalla Prof.ssa M.G. Mumolo.

La Dott.ssa G. Camarlinghi, responsabile UOS Igiene della Nutrizione e dietetica preventiva ASL Toscana Nord Ovest ha presentato i progetti territoriali regionali e locali sull'educazione alimentare e i corretti stili di vita.

Il Dott Massimo Pardini, in nome dei medici di famiglia nell'ambito della Medicina di iniziativa, è intervenuto su Sindrome metabolica e cibo, la Dott.ssa G. Daole Geriatra si è soffermata sulle abitudini alimentari che sostengono il benessere dell'anziano.

Patrizia Seppia Pediatra, Socia del Club, e Paola Lambelet già Dirigente U.O. Medica ASL Nord Ovest Versilia, hanno moderato e integrato gli interventi con informazioni su aspetti nutrizionali



del neonato e del bambino, dell'anziano fragile e del paziente ospedalizzato.
La PD Adriana Bazzi ha concluso i lavori sottolineando l'impegno del Soroptimist in ambito alimentare, ha descritto i progetti promossi dal SIE E SII che riguardano la salute, l'alimentazione e l'ambiente e si è soffermata su problematiche nutrizionali, come la malnutrizione e l'obesità e su come dobbiamo cercare di ridurre lo spreco alimentare.
Lo Stage residenziale, seconda parte del progetto, si è svolto presso la scuola Made di Lucca.

La Scuola in Management dell'Accoglienza e Discipline Enogastronomiche è un progetto di Fondazione Campus, realizzato con la collaborazione della Fondazione Palazzo Boccella e dell'Università degli Studi di Pisa, che mira a formare profili qualificati in grado di gestire tutte le attività legate alla ristorazione attraverso un percorso professionalizzante della durata di un anno, comprensivo di stage in Italia o all'estero.
La Scuola Made prevede l'obbligo di frequenza e la formula della residenzialità all'interno di Palazzo Boccella, settecentesco edificio recentemente riqualificato, sito a San Gennaro, paese sulle colline lucchesi.
Lo stage, promosso e finanziato dal Club, della durata di una settimana, ha visto la partecipazione di 8 studenti (2 ragazzi e 6 ragazze) dell'ISI Marconi, scelti in base al merito, che hanno frequentato i laboratori teorici e pratici di Tecnologie Alimentari, Gastronomia, Lingua inglese per ospitalità, Accoglienza e gestione Sala, Test di analisi Sensoriale, Test di modelli di Business per l'Enogastronomia.
Gli studenti hanno apprezzato molto la sede signorile e funzionale, il didattico stile "college" ed hanno stretto rapporti con gli altri allievi provenienti da vari paesi europei.

Patrizia Seppia

Borsa di studio Alga Soligo Malfatti

Il 20 gennaio 2018 la Presidente del Club Coletta Parodi ha consegnato presso l'Istituto Nautico "Artiglio", la Borsa di Studio di 500 euro, in memoria di Alga Soligo Malfatti, Socia Fondatrice e prima donna Primo Ufficiale della Marina Mercantile Italiana, a Gaetano Incorvaia, migliore diplomato 2017.
Presenti la mamma di Alga, la signora Berta, che ha donato a Gaetano una medaglia d'oro, la Preside Nadia Lombardi, il Capitano di Corvetta Federico Giorgi in rappresentanza delle Autorità Portuali, allievi e Associazioni Marittime.

P.S.



Commemorazione di Teresa Parodi

Il Club ha collaborato e partecipato il 28 gennaio alla manifestazione organizzata dalla Polisportiva Silenziosi di Viareggio per la festa di San Francesco di Sales, patrono dei non udenti e anniversario della Fondazione della Polisportiva.

L'iniziativa è stata l'occasione per ricordare Teresa Parodi Socia Fondatrice, Prima Presidente del Club e Presidente della Associazione non Udenti, con una targa alla memoria esposta presso la sede della Polisportiva.

Il Presidente della Polisportiva Marco Costa ha illustrato i progetti realizzati e come Teresa Parodi abbia sempre partecipato in prima persona a favore della Associazione.
La Presidente Coletta ha ricordato Teresa, sua zia, donna intelligente, sportiva e generosa, espressione dello spirito soroptimista che nutriva interesse e grande affetto per l'Associazione Non Udenti.

P.S.

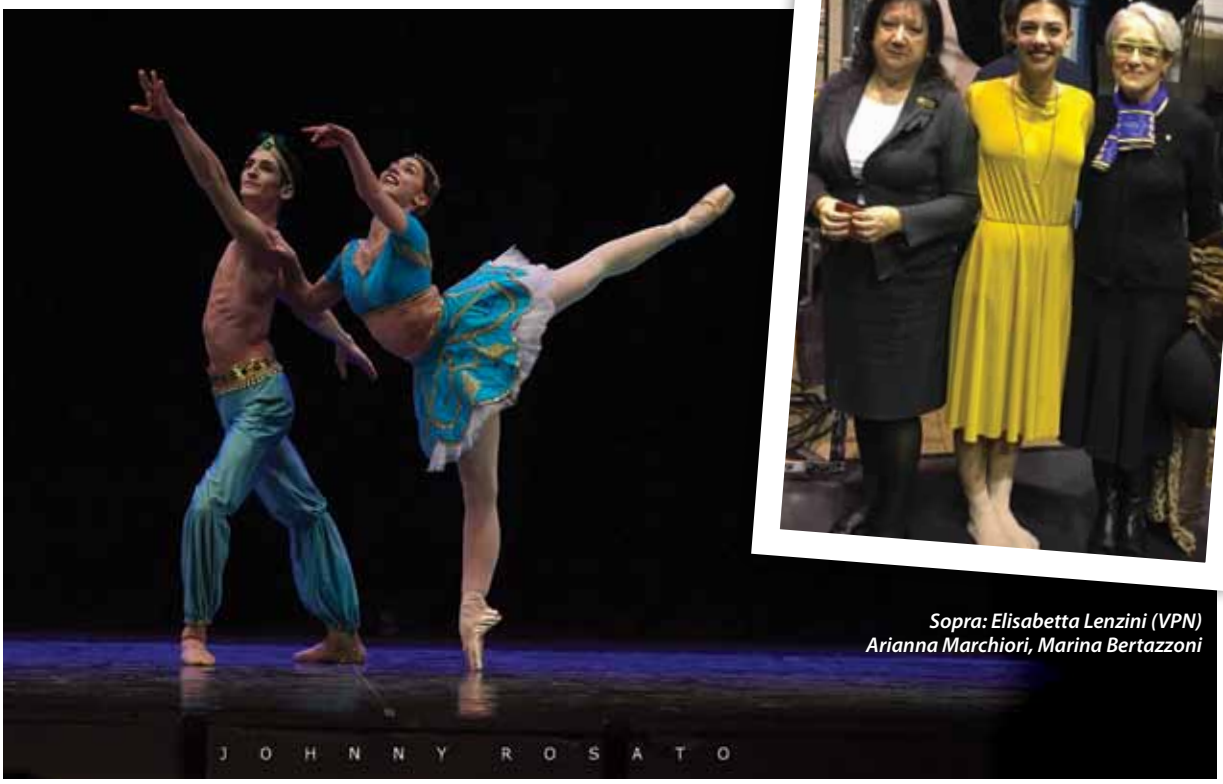


Club di Vicenza

Ballando con il cuore

Arianna Marchiori promessa della danza dal cuore grande e riconoscente, vincitrice della Borsa di Studio Europea del Soroptimist International 2013-14, ballerina del Balletto di Irlanda, ha organizzato ed eseguito a Padova uno spettacolo di Danza Classica e Moderna, coinvolgendo tutti i suoi amici e colleghi di mezza Europa: ballerini professionisti dei Corpi di Ballo di Estonia, Irlanda, Italia, Polonia, Ungheria, da lei conosciuti negli stage che ha frequentato per il conseguimento della sua carriera.
Coordinati dalla Direttrice di Step, una molto pregevole scuola di ballo di Padova, i danzatori si sono esibiti in assoli, passi a due e balli di gruppo del repertorio classico nella prima parte, mentre nella seconda si sono proposti in coinvolgenti coreografie di danza moderna.
Scopo di questa iniziativa, oltre alla esibizione del talento artistico di Arianna e dei suoi amici, è stata la raccolta fondi per l'associazione www.madaonlus.org che opera presso l'Orfanotrofio Indiano Mummy&Daddy, a favore di bambini abbandonati dall'infanzia ai 16-18 anni fornendo loro accoglienza, cibo, istruzione e affetto.

Marina Bertazzoni



Sopra: Elisabetta Lenzini (VPN) Arianna Marchiori, Marina Bertazzoni

Soroptimist International d'Italia

insieme

diamo valore al futuro delle donne